

# AKSAI

## news

BIMESTRALE DI SCAMBIO CULTURALE ITALIA-KAZAKHSTAN

Bruna Weremeenco è stata l'artista che ha dato alla città di Lodi tutto l'amore per l'arte dal quale era sommersa e per la terra che l'aveva accolta, meravigliata dalla sua abilità nel rappresentare sentimenti trasfigurati in maniera personalissima, con una passione che sempre l'ha contraddistinta. Nel colore si evolve la danza sfrenata dei cavalli, divenuti l'emblema dell'artista, in una dimensione palpitante di forza, alla quale si contrappongono figure di donne che, sebbene attraverso eleganza e dolcezza tipiche di certe maternità, lasciano trasparire la determinazione nella consapevolezza della propria femminilità ed indipendenza. Nell'intuizione narrativa traboccante di vitalità e di fantasia, Brunna Weremeenco ha scavato profondamente nelle emozioni dell'animo umano, un'audace ricerca introspettiva che ha evidenziato, soprattutto, l'anelante ricerca della libertà. Cavalcano sulla tela i rossi palpitanti tanto amati, in una danza circolare che sottende all'inarrestabile ciclo del tempo, in un ansimante rincorrersi per andare incontro alla vita. Serietà e coerenza sono state le doti preponderanti dell'artista Brunna Weremeenco che, sommate all'abilità del tratto ed alla padronanza nella gestione del colore hanno creato atmosfere irresistibilmente seducenti, mix di realtà e fantasia che ha conquistato ed incantato un pubblico eterogeneo. Le sue opere reteranno sempre a testimonianza della sua grande umanità.



### CHE POSSA DIPINGERE I SUOI CAVALLI SULLA TELA DEL CIELO

Direttore Responsabile  
Luisastella Bergomi  
Editore  
Andrea Chiarenza  
Redazione / Uffici Amministrativi  
Via Raffaello 7/C, 26900 Lodi, LO.  
www.aksacultura.net  
Registro Stampa n° 362 del 02/02/06  
Tribunale di Lodi  
Chiuso in Redazione  
il g. 30/07/2017

Kazakhstan	pag. 02	Ediacara	pag. 12
Viva Arte Viva	pag. 04	Proposte culturali Milano	pag. 15
Renata Forte	pag. 06	La campana di Torquato Tasso	pag. 20
Festivalletteratura	pag. 08	Proposte culturali a Roma	pag. 22
I gemelli diversi	pag. 10	Elena Lucrezia Cornaro	pag. 26

## KAZAKHSTAN

## Le stelline di Kazakhstan. I bambini sono il nostro futuro



I bambini sono il futuro di ogni famiglia. Un paese può essere orgoglioso delle tradizioni, del patrimonio culturale, può andar fiero dei personaggi del passato, scienziati, musicisti, degli atleti che ne portano ovunque il nome, oppure dei giacimenti di petrolio disponibili con i minerali utili? Secondo me dobbiamo essere fieri della nostra gioventù, che va sempre supportata, coltivata ed apprezzata ed alla quale dobbiamo rivolgere i nostri insegnamenti. Guardando ad alcuni rappresentanti della gioventù kazaka, non mi sorprende che siano più talentuosi dei miei coetanei, semplicemente li ammiro. Un esempio lampante è mia nipote Aidzhan Amaliya. Con i suoi dodici anni è la vincitrice del progetto dell'UNESCO "I bambini dipingono il mondo. Kazakhstan" dedicato al Settantesimo Anniversario della Grande Vittoria e, contemporaneamente, dell'UNESCO. Aidzhan Amaliya è inserita nella grande enciclopedia internazionale "Le persone migliori. I migliori in istruzione" del Kazakhstan, Russia, Bielorussia e Armenia e vanta diversi piazzamenti d'onore nella categoria giovani pattinatrici. Inoltre, è la vincitrice

delle Olimpiadi di matematica per le scuole della città di Uralsk e potrei continuare ancora elencando i suoi numerosi diplomi ed attestati di benemerita. Ero assorta nei miei pensieri quando, con i miei 2 diplomi di istruzione superiore e la conoscenza di alcune lingue straniere, non sono stata in grado di risolvere dei compiti logici che per lei sono stati assolutamente facili. A questo punto mi sono resa conto che ora ne so più di me e mi può insegnare molte cose. Una zia di trent'anni non ne sa certo più di lei in questo momento. Ed ora un po' di statistica per farvi capire la forza della nostra giovane generazione. Solo nel 2016 gli scolari del Kazakhstan hanno vinto 1.236 premi in vari concorsi internazionali. Di questi, 195 medaglie d'oro, 367 d'argento, 648 di bronzo e 26 diplomi. Sulla base di eventi e competizioni internazionali nel 1998 nelle competizioni internazionali il Kazakhstan si è collocato al cinquantesimo posto, al trentacinquesimo nel 2005 ed al dodicesimo nel 2015. Tra tutti il CIS Kazakhstan è al secondo posto solo dopo la Russia. Un bel risultato davvero. Nel 2015 i bambini kazaki so-

no stati riconosciuti geni di aritmetica mentale nella capitale indiana New Delhi al Ventesimo Concorso Mondiale di Aritmetica mentale, dove sono convenuti 12.000 bambini provenienti da 57 paesi ed i primi cinque premi sono stati vinti dai giovani matematici del Kazakhstan. Questo era l'evento più importante ed ambizioso mai condotto al mondo ed è stato inserito nel libro del Guinness dei primati. Un piccolo genio è sicuramente Madi Erdaulet, che con i suoi undici anni ha vinto le Olimpiadi Intellettuali Internazionali "Memoriad" tra i bambini (WORLD KIDS CUP), che si sono svolte a Las Vegas nel 2016. Egli ha superato i rivali provenienti da 27 paesi ed ha vinto la medaglia d'oro nella categoria bambini ottenendo il secondo posto nella categoria dei adulti, dove è giunta prima la rappresentante della Corea del Sud. Queste Olimpiadi mettono in evidenza le menti migliori con ottime capacità di memoria in matematica mentale e lettura veloce. Il concorso si svolge ogni quattro anni ed il bambino kazako ha rappresentato magnificamente il proprio paese. Abbiamo anche un giovane giocatore di

segue

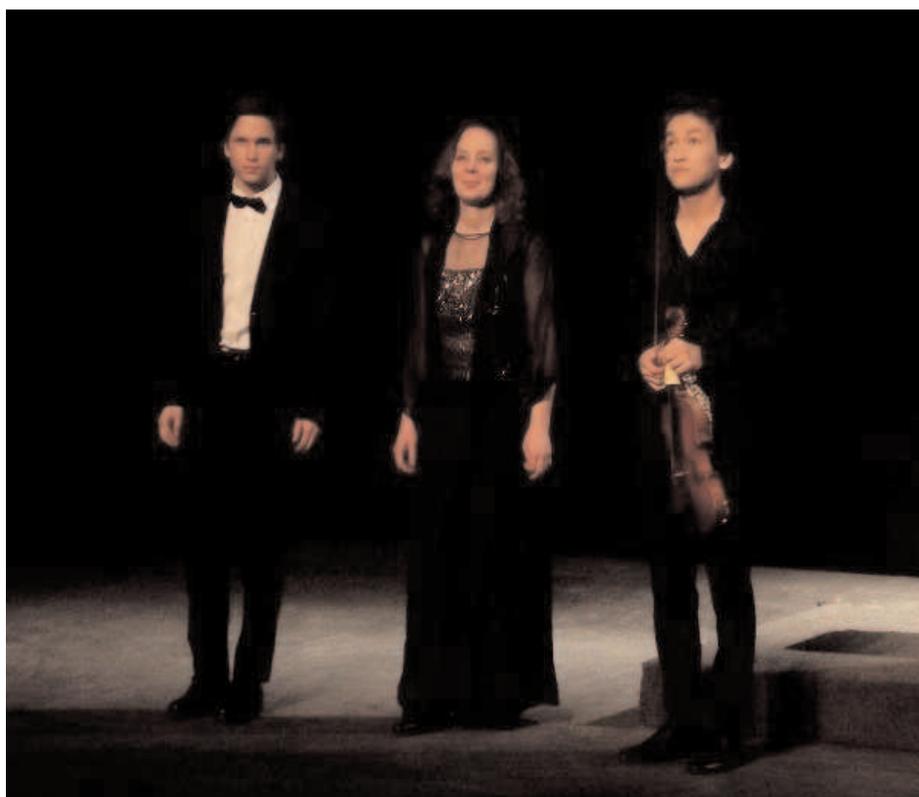
## Kazakhstan

golf proveniente da Almaty, che si chiama Daulet Tulebaev. Tra i suoi numerosi riconoscimenti si deve ricordare la brillante vittoria riportata del 2013 nei tornei di FCWT Series dei golf club di Falcon's Fire, Red Tai Golf Club, Champions Gate 54 hole con il terzo posto nel torneo in Saddlebrook Resort Golf. Nel 2014, all'età di quattordici anni, Daulet ha conquistato il primo posto nel prestigioso torneo a Clearwater (Florida, USA), dove ha ottenuto il miglior risultato superando i rivali del Canada e degli Stati Uniti. Nel mese di marzo 2015 a Miami Daulet e' diventato il campione del torneo Future Collegians World Tour, dove hanno partecipato quaranta atleti provenienti da Stati Uniti, Messico, Canada, Spagna, Italia, Argentina e Brasile. Certamente ci sono tanti esempi di talentuosi musicisti tra cui non va dimenticato il violista Ruslan Turuntayev, nato nel 1998. Egli ha iniziato a studiare musica all'età di sette anni ed e' diventato famoso non solo in Kazakhstan. Ruslan viaggia spesso all'estero per partecipare ai vari concorsi musicali, i festival ed i master class. In Italia ha vinto La Rassegna tra Giovani Musicisti. Il violinista di fama universale e il direttore d'orchestra Vladimir Spivakov ha dato al giovane talento il violino del maestro francese Emile Boulangeot ed egli continua a studiare, confermando la sua bravura. Nel 2012 i giovani giocatori di scacchi del Kazakhstan hanno sbaragliato tutti i contendenti della Coppa Mondiale in Romania. Tre medaglie d'oro e due medaglie d'argento sono state vinte dal Kazakhstan a quel campionato di scacchi tra i bambini della scuola. E continuano a conquistare il mondo. Parlando ancora di scacchi, la stellina è senza dubbio Zhansaya Abdumalik. Il suo primo titolo lo ha conquistato nel 2006 all'età di sei anni quando ha vinto il campionato di scacchi della categoria ragazze fino agli otto anni. Nel mese di luglio del 2014 FIDE (World Chess Federation) ha riconosciuto Zhansaya Abdumalik come miglior giocatore di scacchi dell'Asia di età inferiore ai vent'anni. Zhansaya e' entrata nella



Foto Wikipedia C.L.

classifica dei top cento FIDE tra le donne, ottenendo l'ottantanovesimo posto ed e' diventata il numero uno in Kazakhstan. Nell'inverno 2015 ad Almaty, con il sostegno della Fondazione del primo presidente del Kazakhstan, e' stata aperta l'Accademia degli scacchi di Zhansaya Abdumalik ed è giunto il grande ex campione del mondo Anatolij Carпов. Per questo evento sono state giocate quattro partite, tra cui due vinte da Carпов, una da Zhansaya e vi è stato un pareggio. Ora Zhansaya è divenuta gran maestro internazionale del gioco degli scacchi ed insegna ai futuri campioni. Mi piace seguire i progressi di queste persone e mi fa particolarmente piacere vedere che non si fermano, ma continuano gli studi con caparbia e spero che vi siano sempre maggiori esempi di attaccamento al mio paese. **Elvira Aijanova**



Ruslan Turuntayev con la maestra di Polina Fedotova e Iván Vishnevsky

## 57. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE

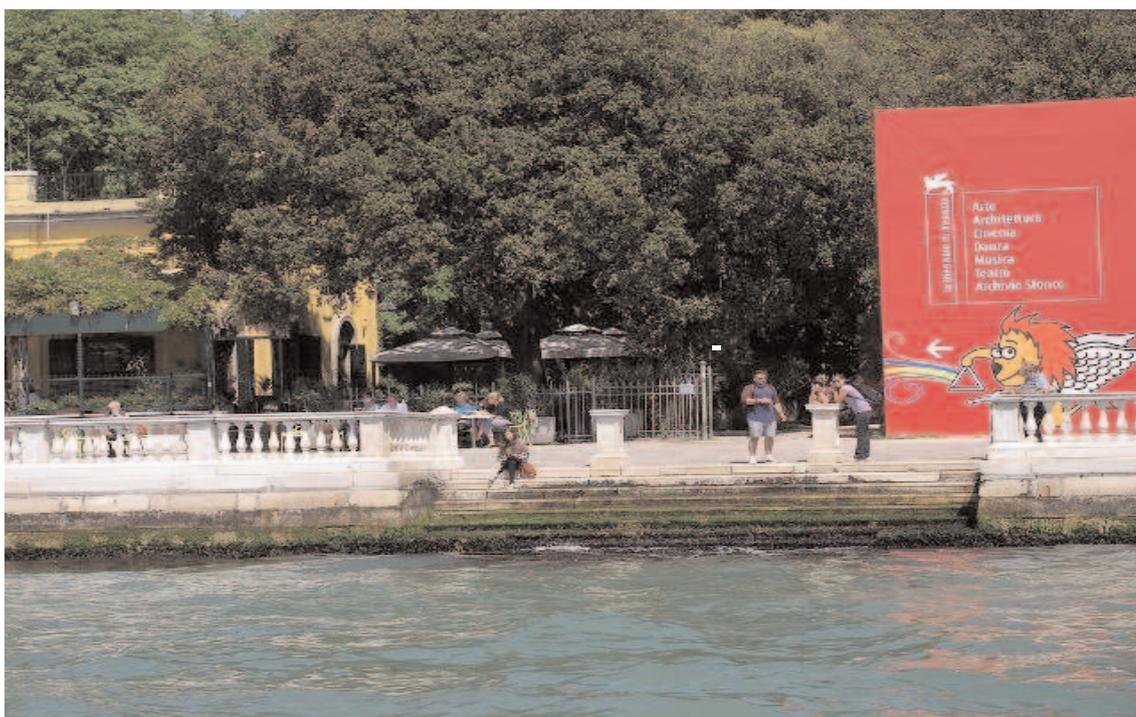
### VIVA ARTE VIVA a Venezia promuove il dialogo tra gli artisti e il pubblico

Dallo scorso 13 maggio fino al prossimo 26 novembre resterà a disposizione del pubblico la 57. Esposizione Internazionale d'Arte dal titolo VIVA ARTE VIVA, curata da Christine Macel e organizzata dalla Biennale di Venezia e presieduta da Paolo Baratta. La manifestazione si snoda dal Padiglione Centrale ai Giardini e dall'Arsenale fino al Giardino delle Vergini, con 120 artisti partecipanti provenienti da 51 paesi, di cui 3 presenti per la prima volta: Antigua e Barbuda, Kiribati, Nigeria. Il Padiglione Italia, alle Tese delle Vergini in Arsenale, sostenuto e promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, è curato in questa edizione da Cecilia Alemani, curatrice indipendente e direttrice del programma di arte pubblica dell'High Line Art, la ferrovia sopraelevata voluta dall'ex sindaco di New York, divenuta uno spazio pubblico aperto ed uno dei simboli della città. Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey sono gli artisti



Hybris. Hybrids and Monsters in Contemporary Art, 2017 (WCL)

scelti per rappresentare il Padiglione Italia, definito "sbalorditivo" sia per il titolo "Il mondo magico", ispirato a quello di un libro dell'antropologo Ernesto de Martino, che per le opere presenti, come quella di Cuoghi che traspone la figura di Cristo in una sorta di "cadavere imbalsamato", la stimolante installazione "La fine del mondo" di Giorgio Andreotta Calò e l'altrettanto intensa video installazione di Adelita Husni-Bey. In questa edizione molti gli incontri degli artisti con il pubblico, in particolare nei Giardini dell'Arsenale, mentre la Fondazione Pi-



Ekibastuz

nault alla Punta della Dogana e Palazzo Grassi celebra Damien Hirs, esponente degli Young British Artists, detti anche Brit artists o ricompresi nella denominazione più ampia di Britart, il gruppo di visual artist che iniziò ad esporre collettivamente a Londra nel 1988. Alle Stanze del Vetro della Fondazione Giorgio Cini un altro grande esponente del design italiano, Ettore Sottsass, famoso architetto, designer e fotografo.

## LA BIENNALE DI VENEZIA

**La manifestazione che ha fatto della città lagunare il fulcro dell'arte contemporanea ed ambito palcoscenico per il cinema**

La Biennale di Venezia, una delle più antiche e prestigiose rassegne internazionali di arte contemporanea, prese l'avvio nel 1895 con il nome di 1<sup>a</sup> Esposizione internazionale d'Arte della città di Venezia, con la finalità di stimolare l'attività artistica e il mercato dell'arte nella città di Venezia e poi su tutto il territorio nazionale, per opera di un gruppo di intellettuali veneziani capeggiati dal sindaco del tempo, Riccardo Selvatico, che con una delibera dell'amministrazione comunale di Venezia del 19 aprile 1893, proponeva di istituire *un'esposizione biennale artistica nazionale*. Il nome "Biennale" che deriva dalla cadenza biennale delle sue manifestazioni, con l'eccezione dell'annuale Mostra del Cinema nata nel 1932, è divenuto il sinonimo di un grande evento internazionale ricorrente. Sia la Biennale Internazionale d'Arte che Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica sono state le



Il primo padiglione della Biennale di Venezia. Foto d'archivio (WCL)



Opere esposte nell'edizione speciale per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia 2011-2012 (WCL)

prime manifestazioni realizzate nel loro genere ancora esistenti. Il palazzo che ospitò l'Esposizione, detto inizialmente Palazzo dell'Esposizione, poi Padiglione Pro Arte, Padiglione Italia, ora Padiglione Centrale, fu costruito appositamente nei Giardini Napoleonici ubicati nel sestiere di Castello, oggi denominati appunto Giardini della Biennale. Nel corso degli anni successivi i giardini si arricchirono di nuovi padiglioni per le esposizioni dedicati ai diversi stati partecipanti, nati dallo studio di famosi architetti, fra i quali Josef Hoffmann, Carlo Scarpa, James Stirling, Alvar Aalto, Bruno Giacometti, il gruppo milanese B.B.P.R., Gerrit Rietveld e Sverre Fehn, con lo stile delle più diverse architetture mondiali. Il Palazzo Centrale continuò, comunque, ad ospitare sia artisti italiani sia stati privi di padiglioni propri fino agli anni Novanta del XX secolo. Nel 1930 la Biennale divenne un ente autonomo statale dedicato alle nuove tendenze artistiche europee e nello stesso anno si tenne, per la prima volta, la Mostra I

di Musica Contemporanea, seguita nel 1932 dalla più importante e famosa Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Nel 1934, invece, fu la volta di quella teatrale. Nel 1980 si tenne la prima edizione della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia sotto la direzione di Paolo Portoghesi e fu per questo aperto per la prima volta lo spazio delle Corderie dell'Arsenale di Venezia. La Biennale di Venezia nel 1973 è divenuta "Ente Autonomo dello Stato" con l'emissione di un nuovo statuto, che ha sostituito quello di epoca fascista adottato nel 1938. Nel febbraio 1998 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto di riforma che privatizzava la Biennale in "Società di cultura". L'ultima riforma risale al 2004 che ha portato la Biennale a "Fondazione". Una particolare edizione si è tenuta nella Sala Nervi Padiglione Italia a Torino Esposizioni da dicembre 2011 a febbraio 2012, dedicata al 150° dell'Unità d'Italia e curata da Vittorio Sgarbi.

## RENATA FORTE Il ricordo di Maria Grazia Anglano

**L'Assessore alla Cultura ed Istruzione del Comune di Nardò che difese con la vita le bellezze naturali del suo paese**

C'è una lotta impari tra il bene e il male e spesso il bene, per affermarsi, esige un prezzo troppo alto. Contro questo equilibrio spesso instabile ha sempre lottato Renata Fonte, una giovane donna del sud che aveva un lungimirante sguardo sul bene comune. Uno fra tutti, punto di forza e di lotta, è stato per lei il bene paesaggistico, come inestimabile e profonda risorsa a beneficio di tutti. Oggi con gratitudine un gruppo di studio di botanici a piena voce chiama Renata Fonte martire dell'ecologia: *per lo strenuo sacrificio di aver difeso un prezioso sito naturale come Porto Selvaggio, dal cancro di una cementificazione lucrosa e selvaggia*. Renata Fonte era una donna del sud che ha amato profondamente la sua terra natia. Dobbiamo a lei se oggi Porto Selvaggio, con un'estesa area di 1,122 ettari, è stato dichiarato Parco Naturale Regionale. Quest'area nasce dall'unione del parco naturale di Porto Selvaggio, istituito nel 1980, e dell'area naturale protetta Palude del Capitano, istituita nel 1997, appartenente al comune di Nardò, in provincia



Nardò, Lecce. Piazza Salandra (WCL)

di Lecce. Il parco, quello di Porto Selvaggio, è uno spaccato di natura meraviglioso tale da togliere il fiato, dove profumi bassi di macchia mediterranea, mirto, timo, salvia si mescolano e s'affinano a quelli del pino e del lentisco, in un percorso che, quasi inaspettatamente, si apre ai turchesi ed gli azzurri del



Baia di Porto Selvaggio (WCL)

mare. Luoghi particolarmente cari a Renata Fonte, dove ha sempre desiderato tornare per ritemparsi, come lei stessa scrive in una poesia. Tante le sue doti: artista, poeta, moglie e madre. Una sensibilità rara che ha saputo tradursi in impegno sociale fattivo. Renata Fonte nasce il 10 marzo del 1951 a Nardò, una città del Salento. Molto presto, a diciassette anni, incontra e sposa Attilio Matrangola, sottufficiale dell'Aeronautica Militare, di stanza ad Otranto, seguendolo nei vari spostamenti a causa del suo lavoro. Ritorna al suo paese intorno agli anni Ottanta, dove studia Lingue e Letterature Straniere all'Ateneo Leccese, insegnando successivamente nelle scuole elementari. Facendo tesoro degli insegnamenti di suo zio Pantaleo Ingiusci, insigne storico mazziniano, Renata si impegna concretamente nel sociale, accettando l'incarico di Assessore alla Cultura ed

segue

## Renata Forte

alla Pubblica Istruzione, divenendo la prima donna esponente del Partito Repubblicano Italiano nel Salento. Le sue già intraprese battaglie a difesa di Porto Selvaggio, anche attraverso l'eco amplificato dei media, diventano naturalmente ancora più incisive ed efficaci grazie al nuovo incarico istituzionale, contrastando e bloccando tutte le lottizzazioni per quell'area. Questo le crea molte ostilità e inimicizie. Infatti, non tardano ad arrivare le prime vessazioni fino a vere e proprie minacce di morte, che lei preferisce tacere per non creare preoccupazioni ai suoi cari. Così, in una città creduta aliena a certe efferatezze della mafia, accade nella notte del 31 marzo del 1984 un assassinio che lascia sgomenta e agghiacciata tutta la cittadinanza: Renata Forte di ritorno da una estenuante seduta consiliare viene freddata con tre colpi di pistola proprio sulla soglia di casa. Un'esecuzione impietosa e crudele spegne la vita di una giovane donna di soli 33 anni lasciando il marito e le due figlie ancora piccole. Gli esecutori materiali: Marcello My e Giuseppe Durante sono subito individuati e condannati dopo i tre gradi di giudizio del processo. Questo



Porto Selvaggio

permette anche di risalire agli intermediari Mario Cesari e Pantaleo Sequestro insieme al mandante dell'assassinio Antonio Spagnolo. Anche se diffusa, se non del tutto unanime, è l'idea che vi siano altri personaggi coinvolti, non ancora intercettati, così come si evince anche da *La posta in gioco* di Carlo Bollino (da cui è stato tratto l'omonimo film), edito da Carmine De Benedittis, a lei dedicato. Renata Forte ha racchiuso in sé un universo generoso e delicato con profonde radici pervicaci come la rara orchidea spontanea, a lei dedicata. Questa orchidea è stata rinvenuta nel 2016 da un gruppo di botanici, una specie mai trovata prima, derivata dall'incrocio naturale tra le rare *Ophrys candica* e *Ophrys parvimaculata*. A questa nuova varietà hanno deciso di dare il nome di *Ophrys per*

*renatafontae*. Piccola, non misura più di un'unghia ed è sempre più raro trovarla a causa del progressivo inquinamento. Oltre tutto è assolutamente vietato raccogliere queste specie di orchidee spontanee, perché protette a livello mondiale dalla Convenzione Internazionale di Washington (CITES). In memoria di Renata Forte sono stati dedicati complessivamente quattro libri, una graphic-novel ed è in preparazione un lavoro di teatro civile e un docu-film. Sempre a lei sono state dedicate l'associazione "Donne insieme", l'omonima "Rete Antiviolenza", il primo centro di genere riconosciuto dal ministero dell'Interno in collaborazione con il ministero delle Pari Opportunità. Inoltre, le sono state dedicate una piazza nel comune di Nardò e una stele nel Parco ed il suo nome viene ricordato ogni 21 marzo, in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno di Libera per non far vincere chi credeva di zittirla.



Palude del Capitano

## FESTIVAL LETTERATURA

**A Mantova dal 6 al 10 settembre la Ventunesima Edizione di un appuntamento di rilevanza mondiale**

Dopo il grande successo della scorsa edizione, in cui si è festeggiato il ventennale, il Festival della Letteratura di Mantova riprende il cammino con la XXI Edizione, che si terrà dal 6 al 10 settembre. Saranno presenti più di 300 tra scrittori, giornalisti e autori teatrali, con moltissime presenze straniere, come ad esempio la scrittrice nigeriana Chimaranda Ngozi Adichie, famosa per la sua lotta contro il razzismo e per i diritti delle donne; lo statunitense George Saunders; la giallista Elizabeth George; il cinese Yu Hua, candidato varie volte al Nobel e la scrittrice inglese per ragazzi Frances Hardinge. Tornano graditissimi al pubblico Arturo Pérez-Reverte, Richard Mason ed Elizabeth Strout, il libico Hisham Matar, premio Pulitzer 2007; Kim Thuy, scrittrice naturalizzata canadese fuggita dal Vietnam nella stagione dei boat people, Madlein Thien, figlia di esuli cambogiani, Tash Aw, autore inglese di origine malese. Le guerre di ieri e di oggi rappresenteranno il tema di molte riflessioni della prossima edizione e, conseguentemente, quello della condizione di profugo ed esule. Il ragionamento sulle tensioni che attraversano il mondo musulmano sarà oltremodo interessante da seguire, attraverso le esperienze che saranno riportate da molti autori, come Fethi Benslama che effettuerà un'analisi della disposizione al sacrificio che anima decine di giovani musulmani. Di contro, la questione europea occuperà uno spazio importante, con scrittori come Martin Pollack, Jan Brokken, Velibor Čolić, che racconteranno di un'Europa dai confini nazionali che si fanno permeabili e le memorie, i dolori, le grandi avventure intellettuali che riescono a parlare diverse lingue. In riferimento al Centenario della Rivoluzione d'Ottobre, sarà proposto un percorso in tre tappe per analizzare le grandi opere letterarie che hanno smosso le coscienze e scatenato rivolte. Gli incontri saranno condotti da Alessandro Portelli con *La capanna dello zio Tom* di



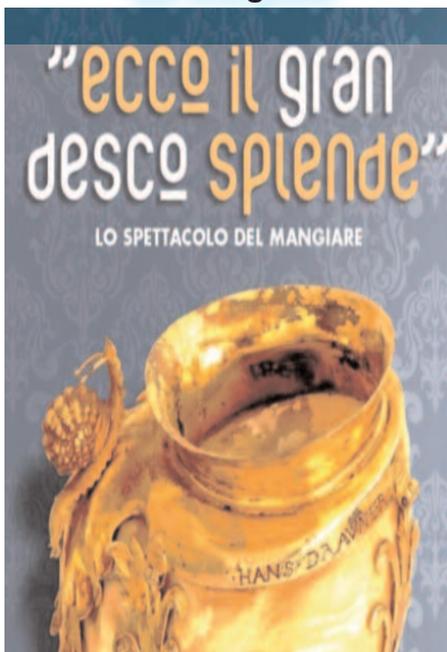
di Harriet Beecher Stowe, Marcello Flores con *I diritti dell'uomo* di Thomas Paine e Gian Enrico Rusconi con *Mein Kampf* di Adolf Hitler. Il grande progetto del *Vocabolario Europeo* è giunto alla conclusione. Curato da Giuseppe Antonelli e Matteo Motolese, il volume sarà distribuito gratuitamente durante i giorni del Festival. A Mantova la voce delle donne sarà ancora una volta autorevolissima e se Chimamanda Ngozi Adichie è sicuramente la figura di spicco di questa edizione, meritano grande attenzione Naomi Alderman, americana cresciuta in una comunità ebraica ortodossa e la ghanese Yaa Gyasi, Gertrude Stein, ricordata nell'omaggio che le verrà attribuito da Laura Lepetit, Giulia Nicolai e Barbara Lanati insieme ad Anna Nogarà, in occasione della riedizione della sua *Autobiografia di tutti*.

Alle donne sarà dedicata la serie dei Processi che le hanno viste salire sul banco degli imputati, ad esempio le vicende di streghe come Giovanna Monduro, di eretiche come Isabella della Frattina, di parricide come Beatrice Cenci, di sedotte e abbandonate come Lidia Cirillo. Inoltre, lo spazio riservato agli appassionati di giallo e quello della Finzione letteraria, mentre continueranno gli appuntamenti di *Blurandevù* e *La Scrittura in scena*, con una mise en scène di *Aspettati con gli attori della Scuola del Piccolo Teatro di Milano*. Bambini e ragazzi avranno un festival tutto per loro ubicato principalmente presso gli spazi della Casa del Mantegna, uno spazio-museo-laboratorio a più piani, vero e proprio condominio creativo. Questi sono alcuni indizi del Festival. Per tutto il resto: [www.festivaletteratura.it](http://www.festivaletteratura.it)

# PASSIONE MOSTRE

di Silvia Panza

**Ecco il gran desco splende in mille forme. Lo spettacolo del mangiare.**



Castello di San Giorgio  
Piazza Sordello, 4 - Mantova  
21 Aprile – 17 Settembre 2017  
[www.ducalemantova.org](http://www.ducalemantova.org)

Il collegamento tra cibo e cultura è sempre stato costante in ogni epoca ed anche oggi questo binomio continua a Mantova, capitale della Cultura Italiana 2016 e scelta, con Bergamo e Cremona, come Regione Gastronomica Europea del 2017, attraverso una mostra dedicata ai banchetti delle corti europee tra il Cinquecento ed il Settecento, dove il convivio non era solo il semplice stare a tavola ma rappresentava invece un vero e proprio palcoscenico fatto di cene sfarzose e suppellettili teatrali. Gli oggetti giunti fino a noi sono pochi ma rappresentano pienamente la loro fastosità come le posate dell'imperatore Massimiliano I, i piatti istoriati con le storie di Adone e Mirra e le coppe in pietra d'agata e oro di Ottavio Miseroni. In mostra anche le Allegorie dell'Estate e dell'Inverno dell'Arcimboldo ed una selezione di nature morte dedicate all'evoluzione della gastronomia nella pittura olandese e fiamminga.

**La fabbrica della bellezza. La manifattura Ginori e il suo popolo di statue**



Museo Nazionale del Bargello  
Via del Proconsolo, 4 - Firenze  
18 Maggio – 1 Ottobre 2017  
[www.museodelbargello.it](http://www.museodelbargello.it)

Il museo nazionale del Bargello vuole dedicare una mostra alla manifattura Ginori, la più antica in Italia e tuttora funzionante. Le porcellane di Doccia, nei pressi di Firenze, grazie alla loro raffinatezza e bellezza sono entrate a far parte della storia della produzione artistica manifatturiera italiana e mondiale. La mostra è suddivisa in sei aree tematiche e permetterà ad ogni visitatore di seguire, capire e approfondire l'evolversi del processo di lavorazione che ha portato al successo le porcellane Ginori. Le opere più significative del percorso espositivo, provenienti dal museo Ginori, sono la "Venere dei Medici" ed il "Camino", magnificamente coronato dalle "Ore del Giorno e della Notte" delle tombe medicee di Michelangelo, restaurato in occasione della mostra così come il "Tempietto della gloria della Toscana". Altre prestigiosissime opere, provenienti dall'Italia e dall'estero, sono esposte in Italia per la prima volta.

**Federico Seneca. Segno e forma nella pubblicità**



manifesto per reclame  
"Pibigas cuoce", 1951  
Collezione Slce. Treviso

Galleria Carifano  
Corso G. Matteotti - Fano (PU)  
13 Luglio – 24 Settembre 2017  
[www.creval.it](http://www.creval.it)

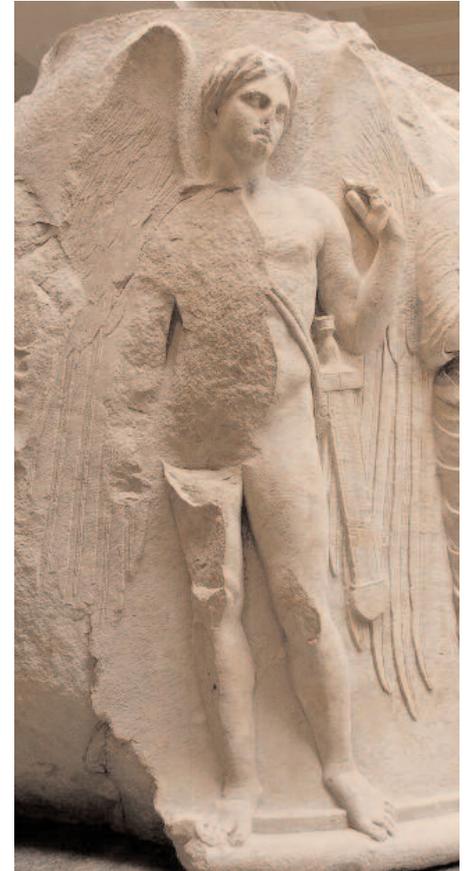
Nel 2017 diverse città hanno voluto ricordare e far conoscere al pubblico lo straordinario percorso lavorativo del famoso grafico Federico Seneca. La rassegna, dopo essere partita da Chiasso, non poteva non giungere a Fano, la città che ha dato i natali a Seneca, e terminerà poi a Treviso. Le sale di Palazzo Corbelli, che ospitano la mostra, ripercorrono il percorso lavorativo e, attraverso oltre trecento pezzi tra cartelli, bozzetti, calendari manifesti, cartoline, logotipi, illustrazioni, scatole in latta ed in cartone, ripercorrono le tappe più importanti della carriera dell'artista marchigiano che ha saputo cambiare la concezione più classica della pubblicità durante la Prima e la Seconda Guerra mondiale fino agli anni del boom economico. Tra i suoi lavori più conosciuti come non ricordare la pubblicità dei "Baci Perugina" ed il concetto dei bigliettini che ancora oggi possiamo trovare all'interno dei famosi cioccolatini.

## I GEMELLI DIVERSI

### Non puoi sceglierli i parenti

In principio era il Caos, naturalmente. Nei miti dell'antica Grecia Chaos era il più antico degli dei, il Vuoto immenso ed oscuro in cui tutto era confuso ed informe: dopo un periodo privo di tempo e non misurabile generò da solo Gea (la Terra), Erebo (l'Oscurità) e Nyx (la Notte). Gea spontaneamente partorì il Cielo ed il Mare mentre Erebo accoppiandosi con l'altra sorella procreò Etere (il cielo cristallino) ed Emera (la luce del giorno). Nyx la Fosca, una divinità di origine asiatica, come molti degli dei e delle dee proto-elleniche, era considerata la regina del mondo e veniva raffigurata avvolta in un grande mantello nero, dotata di ampie ali mentre attraversava il cielo notturno su di un carro d'ebano tirato da cavalli neri. Dea crudele e benigna dimorava nelle profondità dell'Ade e portava agli uomini la tregua dagli affanni quotidiani. Nonostante in epoca classica fosse stata retrocessa ad un ruolo secondario il suo potere rimase

immutato: secondo Omero anche Zeus ne aveva timore e le rendeva omaggio, d'altronde lo aveva aiutato nella sua lotta contro il padre Kronos. Lei era la madre di una progenie tetra e numerosa, oltre ad Etere ed Emera, da sola partorì una discendenza quanto mai varia: ricordiamo solo le Moire, le Erinni, Nemesis, le ninfe Esperidi ed i gemelli Thanatos (la Morte) e Hypnos (il Sonno). Potrebbe sembrare che due fratelli più diversi di loro non potrebbero esistere ma per gli antichi greci sonno e morte erano due aspetti intimamente legati: sognare era come entrare in contatto con gli dei, con l'invisibile e la morte era il sonno profondo, il sonno in cui non si sogna. I "gemelli veloci", come li chiamava Omero, erano speculari, uno contrapposto all'altro: nel cratere di Eufonio, capolavoro assoluto della ceramica attica a figure rosse del VI secolo a.C., Hypnos (a sinistra) e Thanatos (a destra), sotto lo sguardo di



Giovani alato con la spada, probabilmente Thanatos, la personificazione della morte. Particolare di un tamburo capitello di marmo scolpito dal Tempio di Artemide ad Efeso, intorno al 325-300 a.C. AC Scoperto nell'angolo sud-ovest del tempio (WCL)



Il corpo di Sarpedonte portato da Hypnos e Thanatos (sonno e la morte), sotto lo sguardo di Hermes. Un lato del "Eufonio cratere" calice cratere attico figure rosse firmate da Euxitheos (Potter) e Eufonio (pittore). In precedenza le collezioni del Metropolitan Museum of Art, New York

Hermes psicopompo (guida delle anime dei defunti), sollevano il corpo esanime di Sarpedonte. Gli dei sono indicati con il nome scritto vicino alle loro figure ma quello di Tanato è scritto al contrario, come se fosse visto in uno specchio. E' stato interpretato come la Morte che si specchia nel Sonno e viceversa, una così simile all'altro i cui confini diventano molto labili: anche le loro raffigurazioni sono speculari, se non fosse per i nomi specificati di fianco sarebbero indistinguibili. Hypnos, divinità benevola, veniva rappresentato come un giovane, talvolta come un bambino nudo dotato di grandi ali bianche, dal portamento aggraziato e dal viso con un'espressione di serena dolcezza. Omero dice che *benigno giunge agli uomini* perché li

segue

## I gemelli diversi

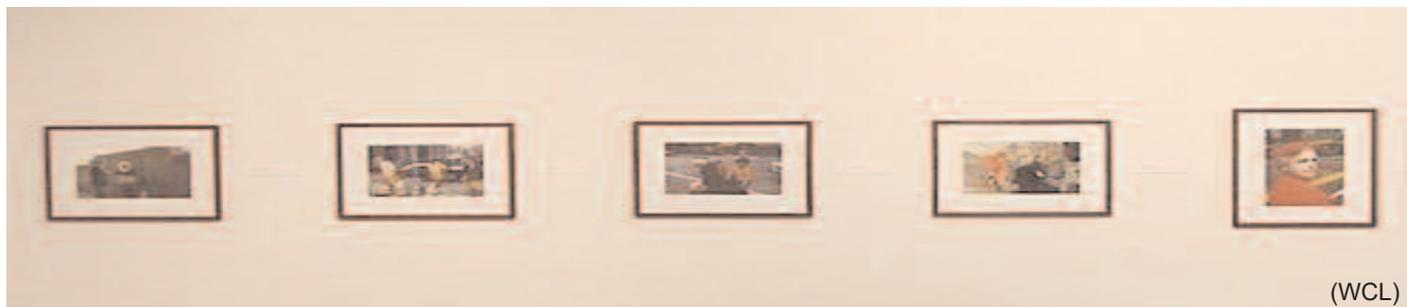
libera dalle ansie e dai dolori della giornata. I suoi attributi sono il papavero ed una verga il cui tocco induce al sonno. Da Pasitea, una delle tre Grazie, ha avuto numerosi figli, i più ricordati sono Morfeo (il Sogno), Momo (il Biasimo) e Icelo (l'Incubo). Nessun figlio ha generato Thanatos *che ha l'animo più duro del bronzo nel petto*, inflessibile ed implacabile ministro del Fato era odioso anche agli stessi immortali; ricordato come feroce rapitore di morti era considerato anche una divinità clemente poiché liberava i mortali da sofferenze e da dolori che non potevano essere sopportati oltre. Veniva rappresentato come un bambino nero alato o, più raramente, come un giovane dalle ali nere che reggeva una torcia spenta e rovesciata, a simboleggiare la vita ormai spenta o, talvolta, una falce. Ateniesi e spartani gli dedicavano un culto particolare, di carattere misterico, di cui molto poco è stato tramandato. Queste divinità furono riprese successivamente dal cristianesimo come spiriti psicagoghi, cioè come gli angeli che accompagnano le anime al loro destino ultimo ed una tradizione rabbinica ricorda che solo quelle accompagnate da loro possono entrare nei Cieli.

**Franco Rossi**



Hypnos (Somnus). Marmo, opera romana, regno di Adriano (117-138 dC.) Museo nazionale di Roma. Palazzo Massimo alle Terme, Villa Adriana - Tivoli

## VIVIAN MAIER Una fotografa ritrovata



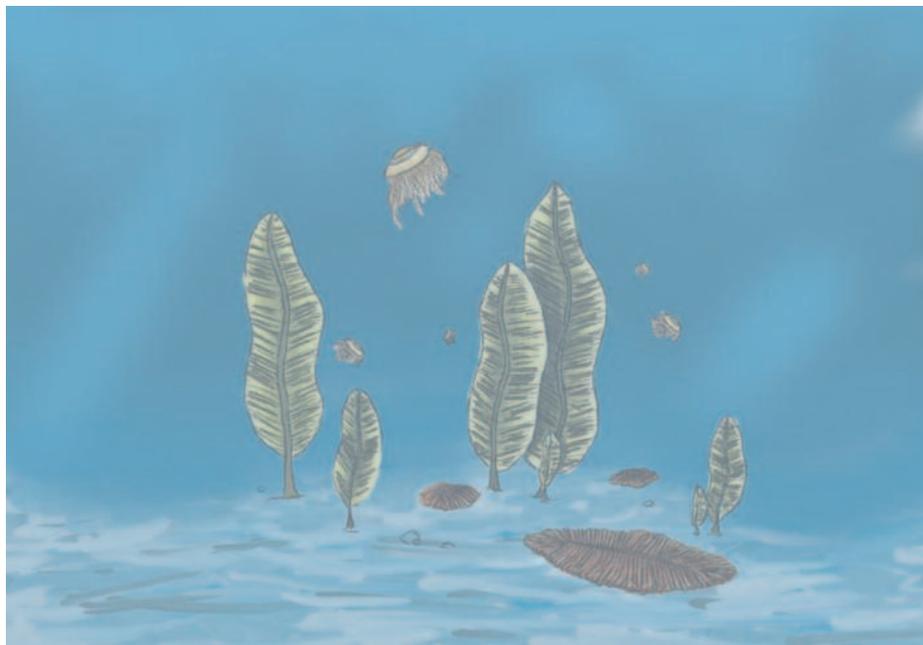
(WCL)

Dal 23 giugno fino al prossimo 8 ottobre la Loggia degli Abati di Palazzo Ducale a Genova ospita la retrospettiva dedicata a Vivian Maier, con oltre 120 fotografie in bianco e nero, una selezione di immagini a colori e alcuni filmati in super8 che mostrano come la Maier si avvicinasse ai suoi soggetti. Vivian Maier era un'autodidatta e le sue fotografie non sono mai state esposte né pubblicate mentre era in vita, la maggior parte dei rullini non sono mai stati sviluppati. Oggi quelle fotografie costituiscono il racconto di un'epoca, un ritratto non in posa dell'America del dopoguerra. Nel 2007 John Maloof, allora agente immobiliare, ritrovò i migliaia di negativi della Maier stipati dentro scatoloni confiscati e messi in vendita all'asta. Da allora non smetterà di cercare materiale sulla misteriosa fotografa, arrivando ad archiviare oltre 15.000 negativi e 3.000 stampe. La vicinanza con la mostra Elliot Erwitt, allestita negli spazi del Sottoporticato di Palazzo Ducale, offre la possibilità di fare un confronto tra due sguardi sull'America, uno maschile, l'altro femminile.

## IL PARADISO PERDUTO DI EDIACARA

### Strane creature all'alba della vita

Se è esistito un tempo dell'oro, un momento paradisiaco durante l'evoluzione biologica, questo può essere stato solo durante il periodo Vendiano. Per tutto il XIX secolo si dava per scontato che gli strati rocciosi inferiori a quelli del Cambriano (iniziato 542 milioni di anni fa circa) fossero sterili e che la vita fosse apparsa improvvisamente sulla Terra con la cosiddetta "esplosione cambriana"; anche se in formazioni precambriane venivano trovati resti fossili, come quelli rinvenuti dal geologo e topografo scozzese Alexander Murray nel 1868 nelle rocce della penisola di Terranova (Canada), questi non erano riconosciuti come vere testimonianze del passato. Nel 1957 le cose cambiarono drasticamente quando lo studente inglese Roger Mason scoprì resti inconfutabili, simili ad una fronda di felce, nelle rocce della foresta di Charnwood (Leicestershire): assolutamente unici vennero classificati come appartenenti ad un progenitore dei Coralli, simili agli odierni Pennatulacei. Nel 1948 il giovane geologo australiano Reg Sprigg, verificando la possibilità di riapertura di alcune miniere abbandonate sulle colline intorno ad Ediacara (Flinders Ranges, Australia del Sud, trovò nelle rocce numerose impronte simili a meduse e vermi ed alcune simili a quelle



Ricostruzione della fauna che viveva ad Ediacara (WCL)

inglesi, che giudicò appartenere a strati precambria; la scoperta passò quasi inosservata e la pubblicazione venne respinta dalle riviste scientifiche. Solo dopo anni il ritrovamento fu considerato nella sua reale importanza e gli strati contenenti la fauna vennero attribuiti al periodo Ediacariano; faune simili furono trovate successivamente in Namibia, Cina, Terranova e Russia, dove il periodo è chiamato Vendiano, oltre che in Inghilterra. L'importanza di questi ritrovamenti venne riconosciuta anche grazie ai sempre più numerosi reperti di fossili negli abissi del tempo profondo tanto che oggi si è riusciti a ricostruire una parziale cronologia sulle manifestazioni più antiche della vita. I primi batteri (e forse anche le prime alghe filamentose) sono stati rinvenuti in rocce datate 3,5 miliardi di anni fa, mentre le prime Stromatoliti, colonie di alghe blu-verdi o cianobatteri, risalgono a circa 2,7 miliardi di anni fa; nel 2010, è stata data notizia di un ritrovamento sensazionale di organismi probabilmente pluricellulari, verosimilmente colonie di unicellulari a crescita coordinata, risalenti a 2,1 miliardi di anni fa. Poi un lungo vuoto di conoscenza punteggiato qua e là da qualche fossile di vegetale od animale primordiale; 635 milioni di anni fa, con la fine della glaciazione cryogeniana, la cosiddetta "Terra a palla di neve", si creò negli oceani una "nuova frontiera" smisurata, ricca di sostanze nutritive ed assolutamente priva di concorrenza, tutta da colonizzare: condizioni ecologiche perfette per un'esplosione della vita. In rocce vecchie di 630 milioni di anni sono stati trovati i primi indiscutibili embrioni fossili, resti organici non più grandi di un punto tipografico, in cui le moderne



Fossile di Dickinsonia costata

zizzia di un ritrovamento sensazionale di organismi probabilmente pluricellulari, verosimilmente colonie di unicellulari a crescita coordinata, risalenti a 2,1 miliardi di anni fa. Poi un lungo vuoto di conoscenza punteggiato qua e là da qualche fossile di vegetale od animale primordiale; 635 milioni di anni fa, con la fine della glaciazione cryogeniana, la cosiddetta "Terra a palla di neve", si creò negli oceani una "nuova frontiera" smisurata, ricca di sostanze nutritive ed assolutamente priva di concorrenza, tutta da colonizzare: condizioni ecologiche perfette per un'esplosione della vita. In rocce vecchie di 630 milioni di anni sono stati trovati i primi indiscutibili embrioni fossili, resti organici non più grandi di un punto tipografico, in cui le moderne

## Il paradiso perduto di Ediacara

tecniche di studio a raggi X hanno evidenziato le singole cellule che li componevano. Si tratta di embrioni di spugne e coralli, ma esemplari provenienti da Doushantuo (Cina) ed i meglio conservati hanno permesso di osservare una simmetria bilaterale, facendo ipotizzare che appartenessero ad antenati di artropodi e vermi. La fauna di Ediacara era costituita da organismi con corpi ben organizzati, capaci di movimento attivo ed in grado di formare una comunità ecologica i cui componenti erano in grado di relazionarsi tra loro e con l'ambiente. Ovviamente, insieme agli animali vivevano e prosperavano anche dei vegetali, alghe mono e pluricellulari e cianobatteri, ma è la componente animale la più interessante, perché in quelle acque basse e calde di spiagge ancestrali incominciava un cammino difficile e tortuoso che ha portato ai risultati attuali che sono sotto i nostri occhi. Gli animali erano estremamente peculiari e le ricerche di cui sono stati oggetto ne hanno evidenziato le caratteristiche. Ricordiamo qui solo alcuni di essi, a cominciare da *Charnia*, considerata per molto tempo un precursore dei coralli molli o un'alga, ma uno studio più approfondito sulla sua anatomia ne ha escluso la possibilità. Lunghi fino oltre due metri, questi organismi erano costituiti da "segmenti" disposti alternativamente a destra e a sinistra fino a formare una sutura centrale ad andamento zigzagante. *Dickinsonia* ha lasciato fossili con la forma da tondeggianti ad allun-



Fossile di Tribrachidium



Cyclomedusa. Fossile a forma di disco (WVCL)

gata compresi tra i 4 mm ed i 140 centimetri, il corpo era formato da una fossa (o cresta) centrale da cui si dipartivano una serie di segmenti ed in cui non è distinguibile un capo; probabilmente, in base ai fossili studiati, l'organismo non era più spesso di mezzo centimetro. *Spriggina* aveva la caratteristica di possedere un capo ben distinto a forma grossolanamente a ferro di cavallo su di un corpo di circa tre centimetri, suddiviso in due file di placche contrapposte: in questo caso risulta chiaramente la sua attitudine ad un movimento attivo; avvicinato inizialmente ai vermi ed agli artropodi gli studi successivi ne hanno escluso ogni similitudine. Particolarmente interessanti *Cyclomedusa* e *Tribrachidium*: il primo è conosciuto tramite impronte di strutture irregolarmente

con un diametro da pochi centimetri ad oltre una ventina, avvicinati inizialmente a forme medusoidi; anche il secondo organismo aveva un corpo più o meno circolare di circa cinque centimetri di diametro e carat-

terizzati da una rarissima simmetria tripartita: da un punto centrale si dipartivano tre bracci ricurvi che finivano oltre il contorno dell'animale. Inizialmente erano stati accostati ai ricci di mare. Tutti e due questi fossili potrebbero non essere in realtà animali autonomi ma delle sorte di organi di fissaggio di qualche organismo molto più grande e non ancora identificato. Come si vede da questi pochi esempi, è complesso collegare gli animali di Ediacara a qualche gruppo successivo con cui non hanno alcuna affinità, il loro modello corporeo si avvicina di più ad una "trapunta", come se si trattassero di giganteschi unicellulari il cui corpo fosse stato suddiviso in partizioni simili all'impuntitura di un materasso, una struttura in sostanza molto fragile; considerando che non sono



Ricostruzione di Spriggina (WCL)

## Il paradiso perduto di Ediacara

stati riscontrati né un apparato digerente, né circolatorio né respiratorio, tutta la loro fisiologia è totalmente da riscrivere. Il paleontologo tedesco Dolf Seilacher alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso coniò per loro il termine “vendo bionti” (o vendozoa) ipotizzando che fossero un gruppo di organismi totalmente separati dai vegetali e dagli animali, un “regno” naturale tutto nuovo che non ha lasciato discendenti ed i cui processi vitali si svolgevano attraverso la cuticola che li circondava. Lo studioso era propenso a considerarli come un esperimento alternativo della vita, non riuscito e senza discendenti e non come progenitori delle faune successive. Si può fare ancora una considerazione: non possedevano parti dure quali conchiglie, cuticole rinforzate, denti (non si è mai osservata una bocca). In questo mondo di animali piccoli e grandi ma fragili non esistevano predatori, secondo molti studiosi era quanto di più simile si conosca del Giardino dell'Eden. 550 milioni di anni fa la fauna di Ediacara si estinse per cause che possiamo solo supporre: nelle rocce di quel periodo viene registrato un calo di ossigeno nell'acqua che rese gli oceani inadatti alla vita oppure, la coincidente comparsa di una nuova fauna detta “piccola fauna dura” caratterizzata dall'apparizione di scheletri, o parte di scheletri, esterni mineralizzati, soprattutto in calcite, dovuto ad un aumento del calcio disciolto nell'acqua del mare. Nello stesso periodo si trovano tracce di tane scavate nel fondale marino per sfuggire alla



Strati rocciosi ad Ediacara nei monti Flinders, Australia meridionale (WCL)

predazione: era iniziata la “corsa agli armamenti” tra prede e predatori e la fragile fauna del Giardino di Ediacara non aveva nessuna possibilità di sottrarsi alla lotta rimanendone schiacciata. **Franco Rossi**



E. Erwitt. Center of photography in Vienna. June 12, 2012 (WCL)

## GENOVA

### Elliot Erwitt in mostra a Palazzo Ducale

Fino al 16 luglio 2017 Palazzo Ducale ospita la mostra dedicata a Elliot Erwitt, il fotografo statunitense specializzato in fotografia pubblicitaria e documentaria, noto per i suoi scatti in bianco e nero che ritraggono situazioni ironiche ed assurde di tutti i giorni. Segui lo stile di Henri Cartier-Bresson, maestro nel cogliere l'attimo decisivo. Dal 1970 ha dedicato gran parte delle sue energie al mondo del cinema, con lungometraggi, spot televisivi, documentari e film. La rassegna di Genova propone gli scatti che il maestro ha selezionato personalmente.

**PROPOSTE CULTURALI A MILANO**

L'arte in città' a cura di Matilde Mantelli

**TEMPLARI****Storia e leggenda dei Cavalieri del Tempio****Allo Spazio Cobiauchi Duomo una mostra affascinante sull'Ordine dei Templari**

Da un rigoroso studio della scarsa documentazione pervenuta fino ai giorni nostri, documenti relativi alla Regola, oggetti di uso militare, lastre tombali e menzioni nelle cronache medievali, nasce questa mostra il cui obiettivo è quello di ricostruire in maniera rigorosa la storia dell'origine, dell'evoluzione e della scomparsa dei Templari, l'Ordo Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonici, nato per la difesa dei pellegrini in Terra Santa e per la salvaguardia del Sepolcro di Cristo. Risalgono al secondo secolo i primi pellegrinaggi a Gerusalemme che diventeranno pratica ufficiale a partire dal quarto secolo quando il Cristianesimo divenne religione ufficiale dell'Impero ed il tema del cammino e della peregrinazione assunsero una forte valenza spirituale. L'idea di proteggere i Luoghi Santi attraverso l'istituzione di una comunità monastica di tipo militare "il soldato di Cristo" risale al 1114 ad opera del cavaliere Ugo de Payns. Cinque anni dopo un episodio sanguinoso, l'eccidio di pellegrini disarmati per mano di un gruppo di saraceni, suscitò vasta eco nel mondo cristiano e rese attuale la proposta di Ugo de Payns. Sei anni dopo, nel corso del concilio di Nablus in Palestina, venne creato l'Ordo Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonici per la difesa armata dei pellegrini in Terra Santa e per il controllo di fortezze, castelli, torri d'avvistamento, i punti strategici per la protezione e l'accoglienza dei pellegrini. Nel concilio di Troyes del 1128, anche grazie all'opera di Bernardo di Chiaravalle, l'Ordine dei Templari ottenne dalla Chiesa il riconoscimento ufficiale e con esso la Regola,



Espressione artistica di un cavaliere templare (WCL)



Baldovino II cede le chiavi del Tempio di Salomone a Ugo de Payns

il primo testo normativo di un ordine religioso-cavalleresco. Il cavaliere templare doveva fare voto di povertà rinunciando a tutti i beni terreni ed alla mondanità, doveva riconoscere esclusivamente l'autorità del vertice dell'Ordine, il Maestro dei Templari, ed essere pronto al sacrificio di se stesso, un connubio tra i valori della cavalleria medievale e le virtù cristiane. In Oriente l'Ordine rivestì un ruolo determinante a fianco delle forze militari a disposizione del re di Gerusalemme e come supporto agli eserciti crociati, in occidente, dove si diffuse rapidamente, assunse funzioni diverse. Nella penisola iberica, occupata dagli arabi, prevaleva la funzione militare, nell'Europa centrale i compiti principali erano

segue

## Templari

quelli del reclutamento e della raccolta di risorse economiche. L'Ordine possedeva centinaia di insediamenti, vere e proprie aziende agricole nelle quali si coltivavano i prodotti della terra la cui eccedenza veniva inviata in Terra Santa o venduta. Alla fine del tredicesimo secolo i Templari, grazie al fatto che le loro merci erano esenti da qualsiasi tipo di dazio e di diritto mercantile, e grazie alla prerogativa acquisita da papa Innocenzo II di poter riscuotere le decime da nobili, mercanti, pellegrini e proprietari terrieri, erano diventati una grande potenza economica sottoposta esclusivamente al controllo della Santa Sede. Ma con l'istituzione del Giubileo nel 1300 ad opera di Bonifacio VIII il pellegrinaggio a Roma sostituiva quello in Terra Santa rendendo superflua la funzione dei Templari. Iniziò così il loro declino conclusosi con la persecuzione e la condanna dell'Ordine che fu coinvolto drammaticamente anche nelle aspre lotte tra Papato e corona francese. La mostra, a cura di Cosimo Damiano Fonseca, Giuseppe Archetti, Elena Fontanella, è un Progetto Fondazione DNArt ed offre visite guidate su prenotazione e libere nei pomeriggi dei weekend, laboratori didattici di scrittura gotica, laboratori didattici storici, laboratorio officinale e botanico, laboratorio della simbologia templare, conferenze, incontri e presentazioni di libri. **M.M.**



Scigno per le decime



L'esecuzione dei Templari, alla presenza di Filippo il Bello. Miniatura da manoscritto casi uomini e donne di Boccaccio nobili. Biblioteca Nazionale di Francia

## Spazio Cobianchi Duomo

Lo spazio Cobianchi Duomo è stato realizzato da un'idea dell'imprenditore bolognese Cleopatro Cobianchi che, ispirandosi ai circoli britannici della Victoria Station a Londra, nel 1924 inaugura a Milano il primo "Albergo diurno", un luogo per l'accoglienza dei viaggiatori, per il lavoro e l'igiene personale, provvisto di ogni comfort, dal deposito bagagli ai servizi di dattilografia, dalle sale per incontri d'affari alla rivendita di biglietti per teatri ed eventi sportivi, dai servizi di stireria alle docce e bagni di lusso. Questo spazio, gravemente danneggiato dai bombardamenti su Milano nel corso della seconda guerra mondiale, è stato restaurato di recente e riportato in parte all'antico fascino tra stile liberty ed art déco. Ospita attualmente



Elmo pentolare

il Circolo della letteratura e delle Arti milanese che offre un ricchissimo calendario di eventi culturali tra cui esposizioni, concerti, spettacoli teatrali e molto altro. **M. M.**

## TRIENNALE DI MILANO

### MILANO ARCH WEEK

**Un grande successo per la prima Settimana milanese di Architettura**

Dal 12 al 18 giugno si è svolta presso la Triennale di Milano la prima edizione di Milano Arch Week, promossa dal Comune, dal Politecnico e dalla Triennale, che ha ottenuto un notevole successo di pubblico. E' stato calcolato che durante la settimana sono stati circa 20mila i partecipanti alle iniziative nelle due sedi istituzionali (Politecnico e Triennale) e gli amanti dell'architettura che hanno seguito le visite guidate alle case museo, le gite di Polimibus, le incursioni di VespArch e i numerosi eventi diffusi nell'area cittadina. ha ospitato momenti di riflessione sul futuro e il presente di Milano, lezioni di prestigiosi progettisti internazionali (come gli RCR Arquitectes vincitori del Pritzker 2017 e il grande Maestro USA Peter Eisenman), discussioni su grandi e urgenti questioni come la ricostruzione post sisma in Italia centrale - ed eventi mirabili come la serata di festa dedicata allo straordinario Gillo Dorfles e il concerto finale di Fabri Fibra, che ha chiamato centinaia di giovani a riflettere sul ruolo del-



Triennale di Milano (Wikipedia Commons License)

la musica come riscatto dalle periferie sociali e dal degrado culturale. Con la sua varietà di eventi e luoghi, Milano Arch Week ha dimostrato da un lato l'ampiezza di temi e partecipanti che l'Architettura sa offrire e dall'altro il ruolo oggi insostituibile di Milano come epicentro dell'Architettura planetaria.

## Giovanni Sacchi. Dal modello all'oggetto

**Una selezione di modelli in legno del designer e progettista italiano che ha disegnato la macchina da scrivere Lettera 22**

Nel percorso di valorizzazione delle eccellenze del territorio del Triennale Design Museum ben si colloca la mostra "Giovanni Sacchi. Dal modello all'oggetto" allestita presso il Belvedere della Villa Reale di Monza,



Lettera 22

una selezione di modelli in legno del designer italiano che sono entrati in produzione che mostrano la complessità di un progetto dalla fase di studio e sviluppo fino alla realizzazione. La raccolta, costituita da oltre 300 esemplari, è stata concessa in deposito da Regione Lombardia al Triennale Design Museum. Giovanni Sacchi (Sesto San Giovanni, 1913 – Milano, 2005), nell'arco di cinquant'anni, ha lavorato a fianco dei più importanti designer e architetti contemporanei, condividendo con loro la progettazione e la produzione di moltissime icone del Design Italiano, diventando il più importante modellista italiano del Novecento, come fu ufficialmente riconosciuto dall'ADI che nel 1998 gli conferì il Compasso d'Oro. I modelli di molti oggetti oggi di uso quotidiano sono stati disegnati da Sacchi: televisori, frigoriferi, lampade, telefoni, posate, pentole, automobili, aspirapolveri, penne, interruttori, maniglie, macchine da scrivere, computer, caffettiere, sedie, sgabelli, calcolatrici, macchine da cucire e nel suo laboratorio realizzati 25.000 modelli di design.

## LAMPEDUSA

### La Cattedrale di Solomon

**Alla Triennale di Milano l'architettura parla di migrazioni**

Il progetto "Lampedusa. La Cattedrale di Solomon" allestita presso la Triennale fino al prossimo 17 luglio, nasce dal lavoro di due anni compiuto con gli studenti IUAV del 1° e 3° anno e di due cicli di lezioni teoriche (le Decadi) tenute dal filosofo delle idee Andrea Tagliapietra dell'Università Vita e Salute S. Raffaele su temi: "Le migrazioni dello spirito europeo" e "La pazienza del fare". A cura di Renato Rizzi e del Curatore Triennale Architettura Alberto Ferlenga, la mostra nasce da riflessioni sul tema delle migrazioni, sullo spazio geografico limitato della terra e sui temi della convivenza e condivisione, ponendo la domanda se l'architettura possa smuovere le coscienze, con una visione critica del concetto di civiltà odierno. L'opera architettonica pensata per l'isola di Lampedusa vuole mettere in relazione la spiritualità interiore dell'isola con la spiritualità interiore delle anime "migranti".



Migranti giunti sull'isola di Lampedusa nell'agosto 2007

## TRI.P

### UN VIAGGIO SONORO

**Un nuovo festival a Milano**

Triennale di Milano, Triennale Teatro dell'Arte e Ponderosa Music & Art nasce TRI.P dall'11 al 17 luglio offrono un viaggio molto particolare nel suono contemporaneo, sette concerti di grandi nomi internazionali per raccontare la contemporaneità della musica. La manifestazione inizia con la trasfigurazione del paesaggio americano nello straordinario coast to coast di Kurt Vile and The Violators, un songwriter dolente e lirico come Nick Drake, ma che parla chiaro come Woody Guthrie. Il 12 luglio si continua al Triennale Teatro dell'Arte con ChrystaBell, musa inquietante, eterea dark lady, perfetta incarnazione dei mondi immaginati dal suo mentore David Lynch. Si torna in giardino il 14 luglio per il concerto di Yann Tiersen che nel suo piano solo disegna la mappa sonora di Eusa, l'isola bretone in cui vive, e del proprio paesaggio interiore, per un concerto in bilico tra atmosfere minimaliste, registrazioni sul campo ed emozioni geolocalizzate. Arto Lindsay è il protagonista del concerto del 19 luglio al Triennale Teatro dell'Arte, in cui presenta il suo ultimo album "Cuidado Madame", magistrale fusione delle burrasche elettriche di New York con i ritmi candomblé, la trance e il languore della musica afro brasiliana. Il 20 luglio, ancora al Triennale Teatro dell'Arte, è la volta di Bokanté, il nuovo ed esplosivo progetto del leader e fondatore di Snarky Puppy Michael League. Chiude la rassegna l'unica data italiana di Feist, con il suo ultimo album "Pleasure", dove l'artista canadese, provocatoria e innovatrice degli stili del songwriting, si mette ancora una volta in gioco per ridefinire le emozioni dell'animo umano.



La Triennale di Milano (WCL)

## ANTONIO BIASIUCCI

RITI

**Triennale di Milano e l'Università IULM presentano il grande fotografo**

Triennale di Milano e l'Università IULM propongono un progetto espositivo organizzato e comunicato dagli studenti al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in Arti, patrimoni e mercati della Facoltà di Arti, turismo e mercati dell'Università IULM, con il preside prof. Vincenzo Trione. "Antonio Biasiucci. Riti", con il coordinamento critico della dott. ssa Anna Luigia De Simone, il progetto allestitivo firmato dall'architetto Gianluca Pelluffo e il supporto gestionale dello staff della prestigiosa Fondazione, è il prodotto della collaborazione tra le due Istituzioni culturali giunta alla sesta edizione. E' stato scelto di raccontare parte della produzione artistica di Biasiucci leggendone il proceso rituale della sua produzione fotografica, iniziata negli anni Ottanta, dalla quale emerge una forte ritualità, elemento che non riguarda solo il processo creativo, in grado di trasformare un mondo concreto in immagini visionarie, ma anche il modo in cui le figure vengono alla luce attraverso l'uso del contrasto con il nero. La fotografia in bianco e nero è il linguaggio prediletto



da Biasiucci ed il percorso espositivo allestito in IULM si articola intorno a cinque cicli significativi del suo lavoro: i Vapori, l'Impasto, il Corpo latteo. E poi i Crani, simbolo materiale di morte, ma anche punto di partenza per una nuova rinascita. Ed infine, i Pani, serie storica e qui integrata da fotografie inedite. Fa da commento sonoro al percorso un testo scritto da Antonio Neiwiller, regista teatrale e maestro di Biasiucci, e letto da Toni Servillo.

## GIRO GIRO TONDO

DESIGN FOR CHILDREN

**La Decima Edizione presenta il design per il mondo dell'infanzia e dei bambini**



Fino al 18 febbraio 2018 Triennale Design Museum una nuova storia del design italiano dedicata al mondo dell'infanzia e ai bambini, al design e all'architettura che hanno lavorato per loro, ai giochi e alle immagini che li hanno divertiti e raccontati, agli spazi in cui si sono mossi, agli oggetti che hanno manipolato. Il percorso è strutturato in sezioni tematiche: la storia dell'arredo, a cura di Paola Maino; la storia del giocattolo, a cura di Luca Foies; la storia delle architetture, a cura di Fulvio Irace; la storia della grafica e dell'illustrazione, a cura di Pietro Corraini; la storia dell'animazione, a cura di Maurizio Nichetti, e la storia degli strumenti per la scrittura e il disegno, a cura di Francesca Balena Arista. Le sezioni sono intervallate da focus dedicati a figure di spicco nella storia del design in relazione all'education, Bruno Munari, a cura di Alberto Munari, e Riccardo Dalisi, a cura di Francesca Picchi, o alla storia della pedagogia, a cura di Franca Zuccoli e Monica Guerra, all'iconicità dell'affabulazione, come Pinocchio, di Enrico Ercole. Ouverture di Stefano Giovannoni, è dedicata al design ludico.

## LA CAMPANA DI TORQUATO TASSO

### La Chiesa di Sant'Onofrio sul Gianicolo rifugio delle ultime angosce del poeta

Sul versante settentrionale del Gianicolo, là dove il colle digrada verso la Lungara, vi è una salita che porta al convento e alla chiesa di Sant'Onofrio, che gode di una vista panoramica unica di Roma. La chiesa è stata eretta nel 1439 su disegno del beato Nicola Forco Palena; è costituita da una sola navata e due cappelle per lato e fu completata nel XVI secolo. È adorna di pregevoli sculture e dipinti del XVII secolo, fra i quali sono degni di rilievo, alcune pitture del Domenichino raffiguranti vari episodi della vita di Sant'Onofrio nella sua saliente umile virtù, la rinuncia assoluta all'uso dei calzoni. Il piccolo chiostro del convento è forse la parte più antica del fabbricato con una galleria ed un portico nel piano superiore. L'interno della chiesa, che si potrebbe chiamare una piccola Santa Croce, accoglie le ceneri di parecchi uomini illustri. Vi sono tumulati il celebre poliglotta cardinale Mezzofanti, il poeta lirico Alessandro Guidi, il letterato scozzese Barclay, il pittore Bernardo Celentano e, più grande fra tutti, l'autore dell'Aminta e della Gerusalemme liberata, al quale Pio IX eresse un monumento in marmo che si vede entrando nella chiesa. La chiesa di Sant'Onofrio sarebbe passata praticamente inosservata fra le altre centinaia di chiese sparse dentro e fuori le mura



Ritratto di Torquato Tasso . Museo del Tasso - Camerata Cornello BG

della Città eterna, se non fosse stata la depositaria dei resti mortali di Torquato Tasso, al quale deve la grande notorietà e molti pellegrinaggi. Tutto parla del poeta, sembra che lì intorno tutto viva dei ricordi del grande scomparso, che si senta la malinconia triste dei suoi ultimi anni dolorosi. La stanza dove Tasso visse quando arrivò da Napoli a Roma dietro la promessa di

Clemente VIII d'incoronarlo poeta in Campidoglio, come era stato secoli prima per il Petrarca, ma laurea non ebbe luogo perché il poeta morì il 25 aprile del 1545; e poi la tomba, che chiuse il tormento della sua anima e della sua mente esaltata, sono le cose che più ricordano il grande ammalato. In omaggio al Tasso, Sant'Onofrio divenne luogo di pellegrinaggio di artisti e letterati in visita a Roma. Poco distante dal convento è stata conservata, ormai rinsecchita, la "quercia del Tasso", sotto la quale si dice che il poeta andasse a contemplare e meditare. Ma accanto a quei ricordi ve n'è un altro che non molti conoscono e che celebra ogni giorno una pagina triste dell'esistenza che il Tasso condusse in quel rifugio. Nel campanile è collocata una modesta campana dal suono pacato e lento come un eco di stanchezza, un senso di nostalgia senza fine. È "la campana del Tasso" che fu l'amica dolce e costante dei suoi giorni, la consolatrice della sua anima scossa ed ammalata. Il suono di quella campana lo destava la mattina dai suoi brevi sonni popolati di fantasmi rasserendogli lo spirito; la sera lo richiamava alla sua dimora dalla quercia, quando vi si recava a fantasticare. Il suono di questa dolce amica, perché il Tasso così volle, chiuse l'ultimo giorno dei suoi dolori, confortandone la lenta agonia. Alla sua morte, i frati del convento, per rendere pietoso omaggio all'infelice ospite, chiamarono quel bronzo "la campana del Tasso" che continuò nei secoli a spandere sui dintorni solitari e tranquilli la sua eco pacata, stanca e suggestiva. Nel 1849, durante i fortunosi eventi che si svolsero a Roma da marzo a giugno, mancò poco che la campana non andasse perduta per sempre. La sorte della breve Repubblica Romana era decisa; essa doveva cadere, sia pure avvolta nella gloria di battaglie eroiche e sacrifici sublimi. Dalle mura di San Pancrazio sino a Porta Cavalleggeri ed alle mura della città Leonina, con i combattimen-



Roma. Sant'Onofrio al Gianicolo: portico esterno (WCL)

## La campana di Torquato Tasso

ti epici del Vascello, di Villa Spada, della Torre dei Quattro Venti e di Villa Pamphili, Giuseppe Garibaldi contendeva la vittoria della libertà di Roma ai soldati francesi inviati da Luigi Bonaparte per riconquistare la Città eterna. La situazione militare si aggravava, i difensori si assottigliavano, mancavano cannoni e munizioni per tenere testa ai soldati del generale Oudinot che, più numerosi e dotati di molta artiglieria, si apprestavano a spazzare la resistenza dei difensori di Roma. Il triumvirato romano aveva ordinato la requisizione delle campane di cui abbondavano le chiese della città per fabbricare cannoni e proiettili. Le campane della chiesa di Sant'Onofrio furono le prime ad essere requisite ed un graduato, con un picchetto di soldati, si presentò per notificare l'ordinanza al superiore del convento, che non fece obiezioni, che del resto sarebbero state inutili. Questi pregò soltanto che fosse risparmiata una campana che per il convento rappresentava una memoria religiosa. *Le prenda tutte ma lasci quella*, disse il frate indicando il campanile: *e' la campana di Torquato Tasso!* Ed il graduato sorpreso: *La campana di Tasso! Che significa?* Allora il frate, costernato, aggiunse: *è' un grande valore storico che andrebbe distrutto. Quella campana ha suonato l'agonia del poeta.* Il soldato pensieroso disse: *Comprendo, ma non posso farci nulla, sono solo l'esecutore di un ordine.* Il dialogo si svolgeva nell'orto del convento, vicino al muro della chiesa, sul quale si prolungava il campanile. Frati e soldati guardavano in alto la modesta campana che attendeva il suo destino. Vi era negli uni e negli altri un certo turbamento.



Sant'Onofrio. Tomba di Torquato Tasso.  
Statua di Giuseppe Fabris, 1857 (WCL)



Tomba di T. Tasso . Particolare

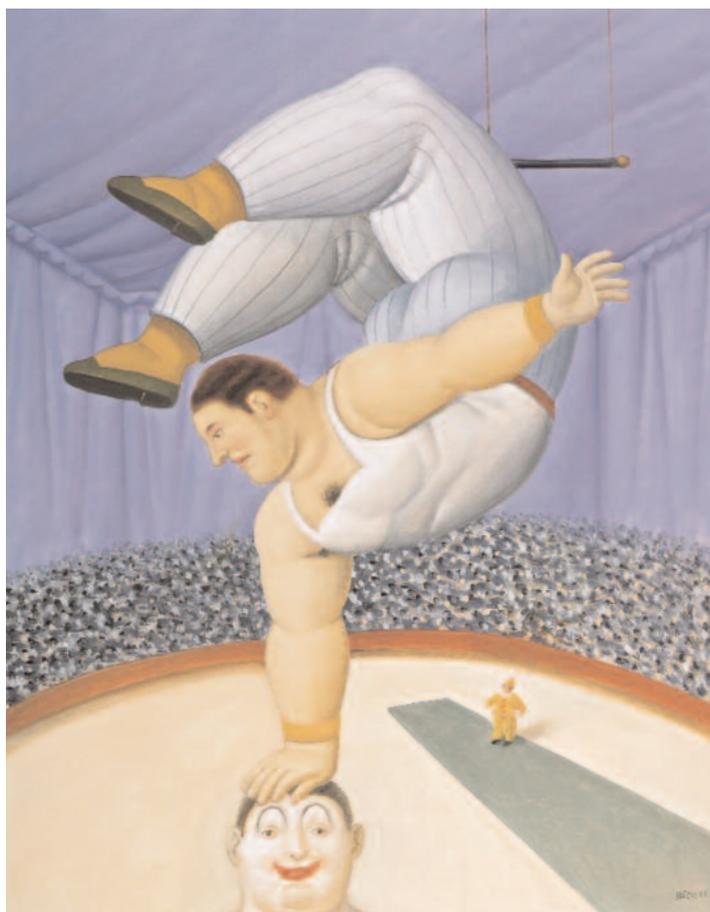
Il frate insistette perché fosse risparmiata quel bronzo, ma il soldato troncò il dialogo: *lo eseguo l'ordine ricevuto*, concluse, *prendo in consegna la campana, lei da domani può rivolgersi ...* ma non poté finire il discorso. Si udì un rumore di passi ed i soldati si rigidirono sull'attenti, i frati si posero in atteggiamento di ossequio di fronte al nuovo venuto. Era Giuseppe Garibaldi seguito da alcuni ufficiali. Il generale ispezionava la zona delle operazioni. Egli guardò il graduato con espressione interrogativa, ma prima che questi potesse spiegare, il frate disse: *Signor generale, chiedo una grazia, abbiamo fra quelle da consegnare una campana che ha una storia, un passato; essa è legata alla memoria d'uno dei nostri più grandi poeti, a Torquato Tasso.* Garibaldi mostrò la sua sorpresa ed esclamò: *Torquato Tasso. Ebbene?* Il frate non si perse d'animo e continuò: *Ce la lasci, eccellenza, daremo in cambio quello che ci vorrà chiedere; non ce la tolga ... essa ha suonato l'agonia del Grande Poeta ... vede, è quella là, la più piccola delle tre.* Garibaldi levò gli occhi azzurri al campanile, poi rivolgendosi al graduato disse: *Sia risparmiata la campana che suonò l'agonia di Tasso.* Il frate si lanciò verso il generale e con le lacrime agli occhi fece l'atto di voler baciare la mano al sacrilego, allo scomunicato da Pio IX, ripetendo: *Grazie, grazie Eccellenza. Dio la benedica!* Garibaldi si schermì e sorrise alla benedizione del modesto frate. **Lucio Causo**

## PROPOSTE CULTURALI A ROMA

### BOTERO

#### AL COMPLESSO DEL VITTORIANO LA PRIMA GRANDE RETROSPETTIVA

Fino al prossimo 27 agosto a Roma al Complesso del Vittoriano Ala Brasini la prima grande mostra retrospettiva dell'opera di Botero in Italia, sotto l'egida dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, promossa dall'Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali di Roma Capitale, con il patrocinio della Regione Lazio e dell'Ambasciata di Colombia in Italia. Organizzata e co-prodotta da Gruppo Arthemisia e MondoMostreSkira, è curata da Rudy Chiappini in collaborazione con l'artista. Ad accogliere il pubblico la gigantesca scultura in bronzo Cavallo con briglie di oltre una tonnellata e mezzo di peso e alta più di tre metri che occupa con tutta la sua maestosa imponenza lo spazio antistante la mostra. Emblematiche della poetica boteriana sono le figure dalle forme abbondanti, soprattutto femminili, caratterizzate da un linguaggio ridondante e originale che accentua volumi e plasticità tridimensionale. Botero dilata le forme perché è un atto funzionale anche a far comprendere l'importanza del colore, steso in grandi campiture piatte e uniformi, senza contorni e ombreggiature. I protagonisti dei suoi dipinti sono sempre privi di stati d'animo riconoscibili, non provano né gioia, né dolore. Di fronte ai giocatori di carte, alla gente del circo, ai vescovi, ai matador, ai nudi femminili Botero non esprime alcun giudizio. Nei suoi dipinti scompare la dimensione morale e psicologica: il popolo, in tutta la sua varietà, semplicemente vive la propria quotidianità, assurgendo a protagonista di situazioni atipiche nella loro apparente ovvietà. Sponsor dell'esposizione Generali Italia con il servizio di audioguida Valore Cultura, il programma con cui sostiene le migliori iniziative artistiche e culturali per renderle accessibili a un pubblico sempre più vasto e per promuovere lo sviluppo e la valorizzazione del nostro territorio. Special partner Ricola e media partner Radio Monte Carlo. Sky Arte HD. Il catalogo è edito da Skira/Arthemisia.

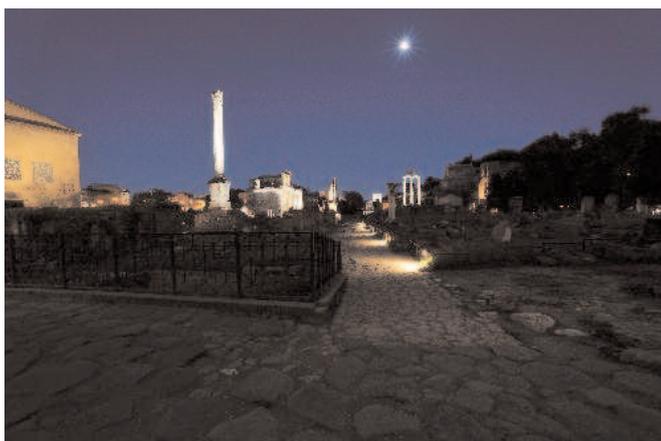


Fernando Botero- Contorsionista, 2008 Olio su tela

## LA LUNA AL FORO ROMANO

### Sono riprese le visite guidate serali nel cuore della Roma antica

Fino al prossimo 28 ottobre il Foro Romano torna ad essere visitabile di notte. Quest'anno, oltre al venerdì sera, è possibile effettuare la visita anche il sabato. Dalle 20 a mezzanotte gruppi di massimo 25 partecipanti potranno ammirare le antiche rovine illuminate nella notte, guidati da archeologi e storici dell'arte. È l'occasione per vedere la chiesa di Santa Maria Antiqua, alle pendici del Palatino e l'Oratorio dei Quaranta Martiri, che ricorda i soldati cristiani condannati a morire nelle acque ghiacciate di un lago in Armenia, a Sebaste, durante la persecuzione di Diocleziano. La visita, in italiano e in inglese della durata di circa 75', consente poi di ammirare le vestigia dei templi di Vespasiano e di Saturno e del Portico degli Dei Consenti e l'Arco di Settimio Severo.



## COMPLESO DEL VITTORIANO

### DICO'

#### Combustioni

Dall'8 giugno al 9 luglio 2017 la Sala del Giubileo del Complesso del Vittoriano, Ala Brasini, di Roma ospita la mostra DICÒ | Combustioni: un'antologica dedicata a Enrico Di Nicolantonio, uno degli artisti più dirompenti e originali del panorama italiano e internazionale, che rappresenta a oggi una delle più innovative manifestazioni artistiche del Neo-Pop. Esposte circa 40 opere, alcune delle quali presentate per la prima volta al pubblico che potrà immergersi in un originale universo espressivo che unisce gli echi di Warhol e Burri con la Street Art. Rispetto alla Pop-Art di Warhol, Dicò compie un percorso inverso che avvolge i ritratti di personaggi famosi assurti a icone del proprio tempo e monumenti altrettanto iconici in una lastra di materiale plastico che viene poi bruciato e piegato, dando all'opera una prospettiva nuova e tridimensionale. Come sottolinea il curatore Lamberto Petrecca, Dicò: *utilizza i miti già ampiamente massificati dai media e li trasfigura rendendoli nuovamente unici grazie alla combustione... Il fuoco, quindi, diventa il medium attraverso il quale donare nuovamente all'opera d'arte l'aura perduta per eccesso di riproduzione. Dalla molteplicità all'unicità.* Con Warhol si andava invece dall'uni-



Joker

città alla molteplicità, perché la sua arte moltiplicava *la valenza unica di un mito riconosciuto come tale dalla società di massa, da Marilyn a Liz Taylor, da Mao alla zuppa Campbell, per darne una forma serigrafata riproducibile ad libitum*



Dicò'. Sgarbi. Shooting by natali-mazzi

Dicò trae una sintesi rigeneratrice che gli consente di ridare una vita nuova ai miti contemporanei: da Marilyn alla Gioconda, da Gandhi a Fidel Castro, da Mohammad Ali a Gianni Agnelli. Per Dicò fondamentale è stato l'incontro con la Galleria Ca' d'Oro curata da Gloria Porcella e Lamberto Petrecca, con la quale nel 2012 partecipa alla mostra collettiva "Omaggio a Marilyn" nel cinquantesimo anniversario della scomparsa della diva. Nel 2013 Dicò partecipa alla collettiva "Omaggio a erdi" nel Bicentenario della nascita. L'artista ha esposto all'Ambasciata italiana a Montecarlo nel "Il mese della Cultura", al MACRO Testaccio, al Museo Crocetti e al Museo d'Arte Contemporanea MDM di Porto Cervo.

## GIULIANO DA SANGALLO. Disegni degli Uffizi

Presso Sala Edoardo Detti e Sala del Camino la raffinatezza dell'architettura rinascimentale

Fino al 20 agosto le Gallerie degli Uffizi dedicano una mostra a Giuliano Giamberti, più noto come Giuliano da Sangallo, figura chiave e protagonista del Rinascimento italiano e il primo di cui sopravvive una raccolta di disegni di architettura, custodita e curata dai suoi eredi. Architetto di Lorenzo il Magnifico e dei papi Giulio II della Rovere e Leone X Medici, è infatti fra i più importanti disegnatori di architettura della sua epoca. A dimostrarlo senza ombra di dubbio - oltre ai preziosi codici antiquari di Siena e dell'Apostolica Vaticana, rispettivamente il Taccuino Senese e il Libro dei Disegni, consultabili in mostra in formato digitale -, è proprio l'eccezionale corpus grafico conservato agli Uffizi. Questi disegni, come ben illustrato nelle varie sezioni della mostra, ne documentano il lavoro come architetto militare e grande innovatore dell'architettura civile e religiosa; lo strettissimo rapporto intellettuale con i committenti; l'incessante pratica dello studio dell'antico; le sperimentazioni condotte negli anni romani del confronto con Bramante, soprattutto sul cantiere della Basilica



Anonimo del XVI secolo-Alzato della facciata della villa medicea di Poggio a Caiano Stilo, compasso, pietra nera, penna e inchiostro, pennello e inchiostro diluito, carta. Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe



di San Pietro; fino all'episodio finale del concorso per la facciata della basilica fiorentina di San Lorenzo; per finire con la produzione come disegnatore di figura e le diverse inclinazioni verso altri artisti del suo tempo, in particolare Botticelli, come illustra un dipinto di bottega del pittore proveniente dalla National Gallery di Londra, possibile esempio del collezionismo privato di Giuliano da Sangallo. Ai fogli degli Uffizi è inoltre affiancata una testimonianza unica delle tecniche progettuali tra Quattro e Cinquecento lasciateci dallo stesso autore: il modello ligneo di palazzo Strozzi a Firenze. L'eloquenza grafica di Giuliano da Sangallo restituisce, nei manufatti esposti, un'immagine seducente dell'architettura rinascimentale: erudita, raffinata ed eminentemente disegnata, in una personale accezione di ritorno all'antico, che è anche della sua opera costruita. Il catalogo, di taglio monografico e strutturato per sezioni tipologiche, propone una sostanziale revisione del corpus storicamente attribuito all'artista recuperando, come del resto la mostra, il rapporto strettissimo tra produzione grafica per l'architettura e disegno figurativo, nella Firenze a cavallo di Quattro e Cinquecento, sottolineando il ruolo degli ampi brani di scultura previsti da Giuliano da Sangallo per suoi progetti, ma anche con la riconsiderazione parallela del corpus di figura, con una nuova proposta di identificazione dei soggetti che ricompono un gruppo unitario di fogli, distribuiti tra gli Uffizi e l'Albertina di Vienna.

## Helidon Xhixha

In ordine sparso

Esposizione di sculture monumentali del celebre scultore  
al Giardino di Boboli a Firenze



Conoscenza 2017. acciaio lucidato a specchio 630 x 330 x 190 cm 248 x 130 x 74.8 in  
Palazzo Pitti, Piazza Pitti, Firenze

Fino al 29 ottobre l'immenso spazio del Giardino di Boboli a Firenze ospita la mostra dello scultore scultore Helidon Xhixha. L'artista, è nato in Albania ed è figlio d'arte e proprio grazie al padre, già in giovane età scopre la propria vocazione alla scultura, che diventa nel tempo monumentale e impegnata su temi sociali ed esistenziali, e che riscuote grande successo: le sue iconiche strutture in acciaio inossidabile oggi compaiono in collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. La sua opera più famosa è sicuramente *Iceberg*, dedicata al tema del cambiamento climatico, una massa potente di acciaio emergente dall'acqua che fu la prima installazione mai autorizzata a galleggiare sul Canal Grande durante la Biennale di Venezia del 2015. Nel 2016, per l'inaugurazione della London Design Biennale, a Xhixha è stato l'allestimento del cortile centrale della Somerset House, e premiato con il Public Award per *Bliss*,

una serie di blocchi concentrici ma drammaticamente spezzati, metafora visuale della migrazione dei popoli. La mostra, Helidon Xhixha In Ordine Sparso è curata dal Direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt e dal critico d'arte Diego Giolitti. In uno straordinario percorso attraverso quindici fra sculture e installazioni monumentali, distribuite tra il giardino di Boboli e la città di Firenze, Helidon Xhixha esplora l'idea di caos e ordine. Le sue opere rendono omaggio al modo in cui questi concetti sono stati affrontati nei secoli, in filosofia e nelle arti, geometria sacra, ma anche nel mondo naturale. Le opere esposte sono in gran parte inedite, create dall'artista per l'occasione. Otto su quattordici, tra le quali *Ordine* e *Caos*, *Helium* e *Neon*, esposte nell'Anfiteatro del Giardino di Boboli. Insieme ad esse ne vengono presentate altre create tra il 2010 e il 2016 (*Symbiosis*, *Deserto*, *Fragmento*, *Elliptical Light*, *Luce*, *The Four*

*Elements*) a testimoniare la recente produzione artistica di Helidon Xhixha. Con *Caos*, monumentale installazione creata per la Limonaia del Giardino di Boboli, l'artista indaga la natura con lo scopo di comprendere il caos. Helidon Xhixha trasforma l'acciaio inossidabile lucidato a specchio in incredibili forme astratte di immensa grandezza e bellezza avvalendosi dell'inetrazionene tra metallo e luce, tra oggetto e ambiente circostante, tra tangibile e intangibile e le sue opere sono ad oggi fra le più riconoscibili e ricercate nell'ambito della scultura contemporanea. Prestigiosi i successi alla Biennale di Venezia nel 2015 e alla Biennale del Design di Londra. La mostra, catalogo edito dalla casa editrice Sillabe, è a cura di Diego Giolitti e Eike Schmidt. Organizzata con il Patrocinio del Comune di Firenze, è promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con le Gallerie degli Uffizi e Firenze Musei.

## ELENA LUCREZIA CORNARO

### La prima donna laureata al mondo

La nobildonna Elena Lucrezia Cornaro, onore della cultura italiana del secolo XVII, nacque a Venezia il 5 giugno 1646 da Giovanni Battista Cornaro, Procuratore di San Marco e da Zanetta Boni. I Cornaro o Corner, appartenevano ad un'antica e nobile famiglia di Venezia che diede alla Repubblica dogi, diplomatici, cardinali e una regina, Caterina Cornaro, famosa per la sua bellezza. Nella Galleria degli Uffizi a Firenze vi è un antico ritratto della splendida regina di Cipro, figlia di Marco Cornaro; si tratta però di una copia riprodotta da un originale del Tiziano. Nel 1472 Caterina sposò Giacomo II dei Lusignano, re di Cipro. Rimasta vedova nel 1473, conservò la corona, malgrado gli intrighi e le congiure per sottrarsi al controllo di Venezia. Nel 1489 fu deposta e l'isola di Cipro venne annessa ai domini di Venezia. Ritiratasi ad Asolo, di cui le venne concessa la Signoria, si circondò di artisti e letterati, tra cui Pietro Bembo, che ambientò nella sua corte il dialogo *Gli Asolani* nel 1505. La famiglia Cornaro diede a Venezia quattro dogi: Marco (dal 1365 al 1368); Giovanni I (dal 1625 al 1629); Francesco (1656) e Giovanni II (dal 1709 al 1722). Della casata va poi ricordato Luigi Cornaro, meglio conosciuto come Giacomo Alvisè Corner, scienziato amico di Galilei. Nacque a Venezia nel 1475 e morì a Padova nel 1566. Illustre letterato, fu anche studioso di idraulica e di architettura. Realizzò con l'artista Giovanni Maria Falconetto palazzi e ville nel Veneto. Fu autore del trattato *Della vita sobria* che nel 1558 ebbe molta fortuna. Ma torniamo alla nostra Elena Cornaro che, sin da giovinetta, dimostrò grande intelligenza ed una innata passione per le lettere e le scienze. Infatti, non amava giocare o intrattenersi con i giovani della sua età ma preferiva ritirarsi nella sua stanza e studiare il latino, dove fece così mirabili progressi che indusse il padre a porre nelle sue mani i testi greci. Non molti anni dopo si mise a studiare anche l'ebraico e di-



Ritratto di Elena Lucrezia Cornaro (anonimo)

venne così dotta in quella difficile lingua, che nessuno poteva superarla, tanto nel parlarla, che nello scriverla. Carlo Patin, celebre numismatico del tempo, nel dedicarle una sua opera scriveva: *Tu Romam, Athenas, Hierosolymanque vehis* (Tu traggi teo Roma, Atene e Gerusalemme). Elena Cornaro si applicò con lode anche allo

studio delle scienze filosofiche, matematiche ed astronomiche, coltivando perfino la teologia. A tanto sapere si univa una modestia senza pari. Era molto virtuosa, senza però dimostrarlo. Amava la vita ritirata ed austera, allontanando da sé il lusso ed i pazzi divertimenti di palazzo. A testimonianza della sua inclinazione verso

## Elena Lucrezia Cornaro

un'esistenza appartata, nel 1655 Elena si fece obliata benedettina che, pur osservando la regola dell'Ordine, le consentiva di continuare i propri studi. Egregia dilettante di musica, sapeva accompagnare col pianoforte i canti da lei stessa scritti. Studiava per soddisfare il proprio desiderio di conoscenza, ma volendo accontentare il padre accettò di presentarsi al Collegio dell'Università di Padova per ottenere la laurea in teologia. Per l'opposizione del vescovo di Padova, il cardinale Gregorio Barbarigo, che sosteneva ardentemente che fosse *uno sproposito dottorar una donna* e che per questo ne avrebbe riso tutto il mondo, nacque un conflitto fra il cardinale e il Cornaro, che si risolse con a far prendere la laurea in filosofia. Il 25 giugno 1678 la Cornaro fu esaminata a Padova di fronte ad una moltitudine di spettatori ed ottenne il dottorato in filosofia, prima donna laureata al mondo. Stabilitasi a Padova, già seriamente malata, vi morì a soli trentotto anni, il 26 luglio 1684, e fu sepolta nella Chiesa di Santa Giustina, senza alcuno sfarzo, pur appartenen-



Facciata, Loggia e Odeo Cornero (WCL)

do ad una delle famiglie più ricche e più nobili di Venezia. In questa meravigliosa chiesa si ammira ancora oggi un monumento marmoreo che le fu eretto a testimonianza delle sue virtù e del suo incomparabile sapere. Nella Biblioteca di Venezia si conservano preziosamente alcune sue lettere scritte in latino ed in greco. Una bellissima statua la ricorda nell'Università di Padova e una vetrina colorata nell'Università di Vassar negli Stati Uniti. **Lucio Causo**



Abbazia di Santa Giustina (WCL)

## CORPO BANDISTICO SANTA CECILIA

La banda musicale storica fiore all'occhiello di Sant'Angelo Lodigiano

Connubio perfetto di professionalità e passione, il Corpo Bandistico Santa Cecilia di Sant'Angelo Lodigiano racchiude in sé le migliori qualità per offrire al pubblico non solo esecuzioni di altissimo livello, ma un esempio perfetto di coesione che nasce dall'aggregazione degli elementi e, soprattutto, dall'accettazione incondizionata e senza riserve di chi vuole farne parte. Le indubbie qualità di ogni musicista, che nel gruppo accresce le proprie capacità contribuendo alla forza dell'insieme, costituiscono la condizione necessaria all'ottenimento di grandi risultati, come è stato più volte dimostrato nelle esecuzioni che richiamano un numero sempre maggiore di appassionati. La prima attestazione di presenza sul territorio del Corpo Bandistico Santa Cecilia risale al 1984, quando fu fondato dal musicista don Sante Vigorelli insieme al parroco di allora Mons. Dedé, che con la creazione della Società Cattolica Operaia intendeva proporre momenti ricreativi e di aggregazione tra gli appartenenti alla Società. Già dal 1921 esisteva una piccola Banda dell'Oratorio, che si esibiva nella ricorrenza del Natale e che, poco più tardi, iniziò ad eseguire una serie di concerti che proseguirono fino agli anni della Seconda Guerra Mondiale, riprendendo l'attività subito dopo la Liberazione, grazie all'indimenticabile Maestro Giovanni Bracchi, che rivestì il ruolo di direttore fino al



Antonella Dalu presenta il Corpo Bandistico durante il Concerto del Festone del 1° luglio 2017 sul sagrato della Basilica di Sant'Angelo Lodigiano

al 1987. Sono stati anni di grandi concerti, tra i quali quelli organizzati per le celebrazioni di Santa Madre Cabrini e la partecipazione a concorsi con assegnazione di premi. Nel 1994, in occasione del 110° anniversario della sua fondazione, il Corpo bandistico ha redatto un nuovo statuto ed ha preso il volo con grandi concerti. Il segreto del successo è sicuramente quello di favorire l'incontro tra le generazioni, con una trentina di elementi divisi tra legni, ottoni e percussioni, capitanati dal Maestro Alessandro Grioni, con il Presidente Dino Zelioli ed il vice Giuseppe Sommariva, il capobanda Raffaele Esposti ed il vice Antonio Venturini, un gruppo vincente che saprà mantenere nel tempo le caratteristiche che ne hanno decretato il successo.

### IL CONCERTONE DEL FESTONE



Si è svolto il 1° luglio, nella suggestiva ambientazione del sagrato della splendida basilica dedicata a Sant'Antonio abate ed a Santa Francesca Cabrini un grande concerto del Corpo bandistico di Sant'Angelo, organizzato per festeggiare l'estate ma, soprattutto, una delle feste più sentite, il famoso "Festone de Sant'Angel" che commemora la grazia ricevuta da Sant'Antonio Abate che liberò il paese da un incendio devastante. Il concerto, magistralmente diretto dal Mestro Grioni, ha offerto al pubblico una selezione corposa di musiche tra le più famose e alcune inedite, come ad esempio la Rapsodia napoletana di Giovanni Bracchi, Moon river di Henry Mancini e Moonlight serenade di Glenn Miller, mettendo in evidenza la bravura dei musicisti e le loro capacità interpretative, soprattutto nei pezzi interpretati dalle trombe e dalle percussioni, il cui giovanissimo interprete ha ottenuto una serie di meritatissimi applausi. Al termine, un bis ha concluso la serata. **Luisastella Bergomi**

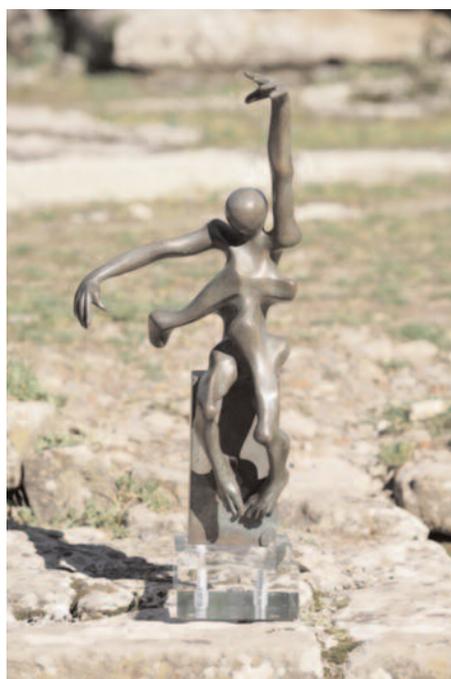
## INTRUSIONI DI SAURO CAVALLINI

### L'estate del 2017 a Fiesole all'insegna dell'arte contemporanea

18 opere dello scultore Sauro Cavallini, spezzino di nascita, ma fiorentino e poi fiesolano d'adozione, hanno lasciato la casa-studio immersa negli olivi recentemente aperta alle visite e alle attività culturali, per dare vita ad artistiche "Intrusioni" la mostra diffusa in alcuni dei luoghi simbolo dell'estate nel comune a nord di Firenze. Fino al 15 ottobre, 16 bozzetti in bronzo e ferro saranno ospitati nell'area archeologica di Fiesole, mentre nella centrale Piazza Mino saranno collocate alcune grandi opere inedite, mai uscite dallo studio dell'artista, tra cui l'Autoritratto realizzato 40 anni fa. La mostra vuol rendere omaggio all'artista le cui opere sono visibili in varie zone d'Italia e d'Europa, compreso il Parlamento di Strasburgo e il Principato di Monaco, a un anno dalla sua scomparsa avvenuta il 27 luglio 2016. Nella parte centrale di Piazza Mino da Fiesole, luogo di riferimento civile, religioso e turistico per eccellenza di Fiesole, hanno trovato la loro collocazione il Balletto multiplo e Amore e Universo, due inediti monumenti di Sauro Cavallini. Promotori dell'esposizione sono il Centro Studi Cavallini e il Comune di Fiesole,



Sauro Cavallini. Fraternità



Sauro Cavallini. Figura seduta

della Città Metropolitana, della Regione Toscana e della Fondazione Michelucci, e con il contributo del Rotary Firenze Ovest, della Fonderia del Giudice e di Ars Movendi Logistica. Va segnalato che sabato 7 ottobre, durante la mostra "Intrusioni" a Fiesole, alla Fortezza da basso di Firenze, nell'ambito dell'XI edizione di "Florence Biennale - Mostra internazionale di arte contemporanea", agli eredi di Sauro Cavallini, i figli Teo e Aine, sarà consegnato il "Premio alla carriera" in memoria del padre con la seguente motivazione: "Il Premio speciale 'Lorenzo il Magnifico' alla memoria è tributato a Sauro Cavallini, fiorentino d'adozione, per aver magistralmente infuso, attraverso l'arte della scultura, vita alla forma, conferendo levità e movimento al bronzo di figure originali quanto armoniose che sono espressione di uno straordinario estro creativo". Artista attivo per oltre mezzo secolo, Sauro Cavallini ha mostrato

una personalità eclettica, confrontandosi con diverse forme di espressione e riuscendo sempre a ottenere risultati eccellenti, che gli sono valsi una serie infinita di riconoscimenti, commissioni di grande rilievo, nonché il privilegio di donare le sue opere a personaggi di elevato spessore, primo tra tutti Papa Wojtyła. Nella casa-studio di Cavallini - sede dell'omonimo Centro Studi - oggi è possibile ammirare alcune grandi sculture collocate nel parco, mentre all'interno della villa, su vari livelli, è tutto un susseguirsi di bronzi e bronzetti di varia dimensione e di opere di grafica, in grandissima parte inedite; le sculture sono tutte fusioni a cera persa realizzate tra la metà degli anni Sessanta del Novecento e i primi anni Duemila. Le opere di grafica invece sono composte in larga parte da disegni a matita rossa (sanguigna) mentre un centinaio di dipinti sono realizzati nell'ultima parte della sua vita.

L'associazione **STEFANO PAVESI** di Casaleto Vaprio (CR)

organizza la

## **8<sup>a</sup> Edizione del Concorso di Poesia 2017**

Il concorso è rivolto a tutti, ragazzi e adulti, in ambito nazionale.

Modalità di partecipazione:

Poesia a tema libero;

Poesie redatte in lingua italiana (prima sessione) o in dialetto (seconda sessione);  
Presentare una singola poesia, per ogni sessione, con i dati per poter essere contattati  
(nome e cognome, email e/o telefono);

In busta chiusa: inserire 3 copie della poesia e separatamente i propri dati personali;

Per il formato elettronico: allegare all'e-mail la poesia e i propri dati personali.

Dove recapitare la poesia:

In busta chiusa:

Ad: Anna Borzì, via Antonio Stradivari n° 16, 26010 Casaleto Vaprio (CR).

In formato elettronico:

Alla mail [Stefano.Pavesi.2009@gmail.com](mailto:Stefano.Pavesi.2009@gmail.com)

(garantiamo l'anonimato anche per poesie ricevute tramite e-mail)

Per ulteriori informazioni:

tel: 328.947.59.91 o e-mail: [Stefano.Pavesi.2009@gmail.com](mailto:Stefano.Pavesi.2009@gmail.com)

**CONSEGNARE GLI ELABORATI ENTRO LUNEDI' 7 AGOSTO 2017**

La manifestazione del concorso si terrà:

**SABATO 14 OTTOBRE 2017 alle ore 17.30**

presso la "Chiesa Vecchia" in p.zza Marconi

(seconda entrata in piazza Maggiore) di Casaleto Vaprio (CR)

Programma:

Lettura dei testi poetici;

Premiazione ai primi tre classificati di ogni sezione;

Saluti finali con rinfresco.

Il giudizio della giuria è insindacabile. Le opere presentate potranno essere oggetto di pubblicazione a decisione dell'Associazione Stefano Pavesi senza che per ciò nulla sia dovuto agli Autori pur garantendo la citazione dell'Autore.

## KAZAKHSTAN

## Un giorno da non dimenticare di Elvira Aijanova

*A volte mi sembra che i soldati/che non sono arrivati dai campi sanguinosi/non si sono distesi nella nostra terra/ma si sono trasformati in gru bianche./Da quei tempi lontani ad oggi/volano e ci danno le loro voci/Non e' per questo motivo cosi' spesso e tristemente/tacciamo, guardando nel cielo?/Oggi, al crepuscolo/guardo come le gru nella nebbia/volano la loro formazione designata/come la gente faceva strada per i campi/Vola, vola per il cielo, il V (triangolo) stanco/vola nella nebbia alla fine della giornata/e in quella formazione c'e' un piccolo spazio/potrebbe essere, e' un posto per me/Verra' il giorno e nuotero'/con uno stormo di gru nella stessa nebbia blu-grigia/Da sotto i cieli, chiamando nel linguaggio dell'uccello/tTutti voi lasciati sulla terra (Rasul Gamzatov, tradotto al russo da Naum Grebnev)*

Il 9 maggio, giorno della vittoria del popolo sovietico sulla Germania Nazista durante la Grande Guerra del 1941-1945, viene ricordato in tutti i paesi dell'ex Unione Sovietica. Si potrebbe dire che questa e' la festa delle feste. Infatti, che sarebbe accaduto se tutti non avessero combattuto disperatamente per il loro paese e non avessero vinto quella terribile guerra? Circa 6 milioni di vittime e potrei citare fatti eclatanti provenienti da diverse fonti, ma ascoltare gli avvenimenti dalla bocca degli eroi o dei loro discendenti, è appassionante. Per questo motivo ho chiesto a conoscenti e amici di condividere i loro ricordi attraverso un'intervista che si è rivelata commovente.

**Ho chiesto a Oksana Dusvaliyeva Cosa significa il giorno della vittoria per te?** E' un atto eroico! E' una prodezza della nostra gente, quella dei miei nonni, che nonostante la giovane età hanno fatto di tutto per la vittoria,

hanno lottato per il cielo sereno sopra i loro discendenti. Oggi sono pochi quelli che hanno vissuto quell'orrore. Dei miei parenti qualcuno e' risultato disperso, altri uccisi in battaglia, altri sono morti dopo la guerra. Fino a quando non li dimenticheremo e celebreremo questa grande festa, saranno immortali, un reggimento eterno della Grande Guerra Patriottica. **Natalya Viktorovna Zhilkina, madre di Oksana Dusvaliyeva** mi ha raccontato la storia del patrigno della nonna di Oksana che la famiglia ha amato immensamente. **Andrey Fedotovitch Lupinos** e' nato il 23 febbraio 1918 nel villaggio Pervosovetsk della regione Zelenovskiy del Kazakistan Occidentale. Dopo la formazione come tecnico veterinario della regione di Saratov (Novouzensk), nel 1939 si e' uni-



Lupinos con i parenti

to all'Armata Rossa ed e' stato mandato a studiare presso la scuola di fanteria in Osipovka (Bielorussia). Divenuto cadetto, dopo i due anni di formazione in Bielorussia nel giugno 1941 si e' recato in guerra nelle frontiere occidentali dell'URSS. Nell'estate del 1942 faceva parte della brigata 1° pontone-ponte del 127° battaglione ponte motorizzato ed era al fronte presso Stalingrado. L'obiettivo principale del battaglione era stabilire e garantire il corretto passaggio del Volga, che collegava i difensori di Stalingrado con la retroguardia collocata sulla sponda sinistra. *Nell'inverno del 1942 il traghetto era costantemente bombardato da aerei tedeschi. E lo abbiamo ancora e ancora riparato entrando nell'acqua gelida fino alla cintura. La lotta si stava svolgendo nelle strade di Stalingrado. L'ordine e' stato dato: nel caso di rottura dei nazisti al Volga, dovete far saltare il ponte e prendere posizioni difensive sulla sponda destra* ha ricordato. Per l'eroismo ed il coraggio dimostrato ai confini del Volga, Andrey Lupinos ha ricevuto l'ambita medaglia "Per la difesa di Stalingrado". Dopo Stalingrado il battaglione doveva procedere con il rafforzamento delle sponde del Don, dello Dnepr, essere presenti sui fronti del sud, sud ovest, nelle steppe di Rostov, nelle operazioni offensive in Donbass, Dnepropetrovsk, durante il rilascio del Caucaso del Nord, dell'Ucraina. Come sottotenente Lupinos ha servito 3 anni e 8 mesi fino al 1944, quando gli e' stato conferito il titolo di tenente. Durante quel

## KAZAKHSTAN

periodo ha partecipato alla liberazione della Moldavia ed all'operazione Yassy- Kishenev. Nel 1944 i nostri eroi sono giunti fino al confine con la Romania, hanno attraversato il fiume Prut. Poi, la brigata ha partecipato alle operazioni offensive a Debrecen, Budapest, Vienna, Bratislava e Praga contro le truppe fasciste tedesche e ungheresi-rumene. Presso Budapest la Prima Squadra pontone-ponte ha costruito il ponte sul Danubio lungo ben 624 metri. Nella primavera del 1945 l'Armata Rossa ha liberato l'Ungheria. La divisione in cui prestava servizio Lipinos e' stata trasferita in Slovacchia, dove un folto gruppo di nazisti resisteva ferocemente, per venire in aiuto al gruppo di Berlino, nella capitale assediata dal Reich. Inoltre ed ha partecipato alla liberazione delle città di Komarno, Nove Zamky, Bratislava ed alla vittoria sul gruppo tedesco di Praga in aprile-maggio 1945. E così ha camminato sulle strade della guerra, superando gli ostacoli sotto la raffica del fuoco nemico, dal primo all'ultimo giorno di guerra. Il veterano richiamava alla memoria un episodio della guerra molto doloroso: *Siamo*



Lupinos con gli studenti della scuola rurale

*entrati in un villaggio ucraino liberato dove non esisteva più le case, vi erano resti bruciati ovunque. Improvvisamente, ho sentito il pianto di un bambino che si trovava accanto al corpo senza vita della madre, stringendosi a lei disperatamente. Tante brutture ha visto il soldato in guerra e in lui la rabbia si mescolava alla disperazione. Non poteva fare nulla in quella situazione ed è giunto persino a volersi puntare la pistola alle tempie e per molto tempo non si riprese dall'orrore che aveva vissuto. Lupinos ha lasciato l'Armata Rossa nell'agosto del 1946 ed ha trascorso molti mesi in ospedale per le conseguenze psicologiche che la guerra gli aveva lasciato. In tempo di pace e' tornato in Kazakistan*

*e si è adattato a fare molti lavori. La guerra gli aveva insegnato a cucinare la polenta. Suo nipote ancora oggi ricorda che non ha mai mangiato niente più gustoso della polenta soldata del nonno. Nel 1958 Lupinos ha iniziato a lavorare nella società petrolifera in costituzione nel Peremetnoe village, dove è rimasto per 30 anni fino al 1988. Per i servizi resi in tempo di guerra e per il lavoro ha ricevuto molti riconoscimenti tra i quali l'Ordine della Stella Rossa, quello dell'Ordine della Guerra Patriottica di II grado (1985), medaglie militari "per la difesa di Stalingrado", medaglie al "Merito Militare" e "Per la liberazione di Budapest e di Praga", "per la vittoria contro la Germania nella Grande Guerra Patriottica" quella del "Veterano del lavoro"(1985). E per Lei cosa significa il giorno della vittoria? Ho chiesto a Yana Lukpanova. Il giorno della vittoria e' sempre stata una delle feste più importanti della nostra famiglia. I miei due nonni hanno combattuto e le nonne hanno lavorato nelle retrovie. Tutto il paese saluta i soldati che si sono sacrificati per la nostra libertà contro gli invasori fascisti tedeschi, quindi ricordarsi di questo giorno e' necessario. Il fascismo genera il male, l'odio, lo sciovinismo, il nazismo, e certamente si deve lottare contro queste forme di sopraffazione. Non eravamo pronti per la guerra, ma abbiamo vinto. Questa festa è stata dichiarata per dimostrare gratitudine verso coloro che hanno immolato la propria vita alla Patria. I fatti della Grande Guerra Patriottica così crudele e sanguinosa sono entrati nella storia e si sono radicati nella memoria e sarà così anche per le generazioni a venire. Non si può permettere che vengano dimenticati. Dopo tutto, sono ancora vivi alcuni testimoni di quegli eventi terribili. Ognuno dei veterani mantiene la memoria della guerra e noi*



Kadrali Gazizov

## KAZAKHSTAN

vogliamo dire grazie a questi guerrieri-liberatori ed a tutti quelli che hanno lavorato nella retrovie. Grazie a voi siamo vivi e liberi. Noi terremo nei nostri cuori i vostri nomi e vi onoreremo ed inculcheremo il rispetto per tutto ciò nell'animo dei nostri figli e nipoti. **Poi ha raccontato la storia dei suoi nonni.** I miei due nonni hanno partecipato alla guerra. Kadrali Gazizov, nato nel 1924, e' stato chiamato in guerra dal Furmanovskij commissariato di leva del Kazakistan Occidentale nel 1942 per un corso di postelegrafonico e nel marzo 1943 inviato al Fronte di Bryansk, nelle fila dei soldati del 1° Fronte bielorusso. E' stato uno dei migliori postelegrafonici del 298° Ordine dei fucilieri di Suvorov della 186ma divisione di fanteria della Bandiera Rossa di Brest. Nel 1943 è stato ferito per la prima volta ed insignito della medaglia "per il servizio in battaglia". Nella menzione si dice che "durante le battaglie offensive nel periodo luglio agosto 1943 si e' mostrato un postelegrafonico impavido e coraggioso. Sotto il fuoco nemico, non risparmiando la sua vita, ha consegnato al margine anteriore i principali ordini di combattimento, dai quali dipendeva il successo delle operazioni militari". L'ordine della "Stella Rossa" gli e' stato assegnato nel 1944. Un giorno il suo reggimento si trovava nel villaggio Lumno ed il comandante del battaglione non possedeva una carta della zona, perdendo l'orientamento nel bosco. Mio nonno velocemente ha risolto la situazione consegnando gli ordini in cui vi erano indicazioni precise e il battaglione ha completato il suo compito. Nella battaglia di Bug e Narev ha consegnato le disposizioni e gli ordini in tempo e attraversando più volte la riva destra sotto il fuoco nemico. In questa storia sorprende la fermezza ed il coraggio. Nelle A Dantsing (Gdansk) sotto il pesante fuoco nemico il nonno ha fornito le comunicazioni telefoniche e nei combattimenti sul fiume Oder nell'aprile del 1945 ha mostrato coraggio e ardimento attraversando il fiume e fornendo le mappe. Nelle menzioni d'onore si legge: il compagno Gazizov e' il mi-



Documento di Apprezzamento firmato da Stalin

postelegrafonico del reggimento, si orienta perfettamente in ogni situazione, di giorno come di notte in zone sconosciute, portando gli ordini e le relazioni in tempo". Per l'eccellente lavoro, come la traversata del fiume Oder e la battaglia per la testa di ponte ha ricevuto l'Ordine della Guerra Patriottica di secondo grado. E nel 1946 tutti i soldati del 298° reggimento di fucilieri hanno ricevuto l'Ordine della Guerra Patriottica di II grado. Ramazan Boranov e' nato nel 1917. Nel 1938 si e' unito all'Armata Rossa quando e' iniziata la guerra sovietico-finlandese ed ha combattuto nelle file del 336° Reggimento dei fucilieri, rima-

nendo gravemente ferito nel 1941. Dopo la degenza in ospedale si e' unito ai soldati dell'Armata Rossa contro gli occupanti nazisti, poi al Reggimento di artiglieria numero 749. Nel 1943 e' stato insignito dell'Ordine della "Stella Rossa". Egli ha attraversato le citta' di Minsk, Brest, Kerch, Kiev fino a Berlino. Ha ricevuto la medaglia di Zhukov. La guerra non era finita per lui con il Giorno della Vittoria. Infatti, nel 1945 e' stato inviato in Giappone, dove e' stato gravemente ferito e ricoverato all'ospedale di Yalta ed è tornato a casa nel 1946. Perciò, il nonno ha vissuto tre guerre.



<http://www.sfera-ru.com/>



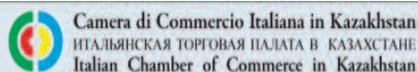
[www.docvadis.it/mediserv-iodi](http://www.docvadis.it/mediserv-iodi)



[www.gesintsrl.it](http://www.gesintsrl.it)



[www.frigotermica.com](http://www.frigotermica.com)



[www.ccikz.com](http://www.ccikz.com)



<http://www.scuolapalazzomalvisi.com>



<http://mariposasardinia.altervista.org>



<http://www.scuolavirgilio.it>

**copigraf SNC**  
TIMBRI TARGHE FOTOCOPIE STAMPE  
Via S. Martino, 10 - 26900 LODI  
Tel. e fax 0371.420787  
[copigraf@fastwebnet.it](mailto:copigraf@fastwebnet.it)



<http://www.centrostampabrenta.it/>



<http://www.madrelinguaitaliano.com>



<http://www.edulingua.it/>



<http://www.istitutodiformazione.org>



<http://www.ciaoitaly-turin.com/>

## ASSOCIAZIONE AKSAICULTURA

[www.aksaicultura.net](http://www.aksaicultura.net)

### DONAZIONI

Per sostenere l'Associazione Aksaicultura, a realizzare nuove Borse di Studio, si può inviare un bonifico bancario o postale intestato a:

### ASSOCIAZIONE AKSAICULTURA

Numero di Conto Corrente postale: **64869704**

Coordinate IBAN :

**IT26 F076 0101 6000 0006 4869 704**

CIN	ABI	CAB	N.CONTO
<b>F</b>	<b>07601</b>	<b>01600</b>	<b>0000648669704</b>